ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	59	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. | Martedì 3 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 3 Dicembre 1895 Num. 335

Dal 1° dicembre alla fine del 1896

Abbonamento straordinario

con diritto alla scelta dei grandi premi appena sarà pubblicato il programma del 1896

Tribuna quotidiana . .	L.	19 —
Trib. quot. e Supplem.	„	22 50
Quot., Suppl. e mensile	„	29 50

I nuovi abbonati avranno il vantaggio di ricevere il premio entro dicembre.

Grandi premi agli abbonati del 1896

Leggere il programma che sarà pubblicato nei primi giorni del prossimo Dicembre.

Roma, 2 dicembre 1895

Tanto tuonò che piovve; tanto spesso l'imperatore Guglielmo declamò intorno ai pericoli dell'agitazione socialistica, e domandò di essere aiutato nella lotta intrapresa contro di essa da tutti gli ordini di cittadini, che finalmente il ministro von Koeller non ha voluto esser più sordo ai gridi di dolore e alle raccomandazioni del sovrano.

Se il Parlamento tedesco si ostina a respingere la proposta di legge, il ministro V. Koeller, il quale aspira ad essere chiamato l'uomo dalla mano di ferro, ha pensato che si poteva provvedere in via amministrativa. La polizia farà da sola quello che non ha voluto fare il Parlamento.

La legge prussiana sulle associazioni infatti, prescrive che le donne, gli studenti non possono appartenere ad associazioni, è vieta che una associazione si metta in corrispondenza con altre associazioni, per il conseguimento di uno scopo comune. L'infrazione di queste disposizioni viene punita colla multa e col carcere applicabile ai presidenti, direttori, consiglieri, ecc.

Le perquisizioni fatte negli ultimi giorni al domicilio di parecchi dei più noti socialisti, ha fornito i dati di fatto necessarii per procedere contro le associazioni o i membri di esse; ha messo cioè la polizia in grado di denunziarli all'autorità giudiziaria come rei di avere iscritto tra i soci, donne e ragazzi e di essere in lega con altre associazioni.

Intanto vennero sciolte alcune associazioni tra le quali le associazioni elettorali e quelle di propaganda, e la presidenza del partito socialista tedesco, composta di dodici membri, sette gratuiti e cinque stipendiati, tra cui i deputati Bebel e Singer.

E' evidente che il ministro von Köller non cerca con queste misure di polizia di ferire soltanto degli individui, ma che egli si propone di dare un colpo al partito colpendolo nella sua organizzazione e nei mezzi di propaganda rivelatisi fin qui veramente efficaci.

Pare però che il Ministro prussiano dimentichi affatto gli insegnamenti della esperienza. Le leggi eccezionali contro i socialisti erano ben altra cosa che le disposizioni generali inserite nella legge sulle associazioni. Eppure non riuscirono ad impedire la costituzione del partito socialista, e non impedirono che questo si desse una organizzazione segreta, forse più temibile dell'attuale che è pubblica.

Era colpita da severissime pene la stampa socialistica; il semplice fatto di distribuire o di essere trovato in possesso d'un giornale socialista era punito con gravi pene corporali. Pure migliaia e migliaia di giornali venivano stampati in Germania; altre migliaia vi entravano, non ostante la più diligente vigilanza, dall'estero; si era trovato il modo di fare distribuire i giornali dai bambini delle scuole elementari, i quali inconsci li portavano nei panierini insieme alla loro refezione.

Quando l'imperatore Guglielmo richiedeva al principe di Bismarck le sue dimissioni, si disse che si inaugurava una nuova politica, un nuovo ordine di cose; e venivano infatti abolite le leggi eccezionali contro i socialisti, e il più valido degli argomenti addotti in favore dell'abolizione fu questo appunto, che le leggi eccezionali non avevano raggiunto lo scopo.

Verrà esso raggiunto con le perquisizioni e lo scioglimento delle associazioni? Dobbiamo noi vedere in queste misure un ritorno all'antico?

Ministero e maggioranza

Ieri sera alla riunione indetta tamburo battente alla Consulta, i deputati della maggioranza intervennero in buon numero e pieni — bisogna dirlo — di buona volontà. Le dichiarazioni fatte, l'uno dopo l'altro, da coloro fra essi che avevano più fieramente osteggiato la legge per l'abolizione del catasto, suonarono tutte limitazione, specializzazione, per così dire, del dissidio.

Ma questa buona volontà sarebbe rimasta sterile, se remissiva altrettanto non fosse apparsa l'attitudine del Governo.

L'on. Crispi parlò breve e sinteticamente com'è suo costume. Nei dettagli del conflitto non entrò, limitandosi a dire che il Governo non aveva potuto chiudere gli occhi agli inconvenienti e ai danni creati dal metodo adottato con la legge del 1886, ma che riconosceva volentieri non essersi col progetto presentato risoluta la questione. Si studierà quindi d'accordo con la Commissione eletta dagli Uffici il modo di conciliare le diverse opinioni e i diversi interessi.

E noi crediamo fermamente che il terreno su cui accordarsi si troverà, e si troverà tanto più facilmente se verrà, a tagliar la testa al toro, la chiusura della sessione.

L'agitazione sorta così nel seno della maggioranza può dirsi calmata, e quantunque non si possa credere ch'essa non debba avere, presto o tardi, un qualche effetto — pure si ha la certezza ch'essa non avrà alcuna influenza immediata.

Il dibattito sulla politica generale che è continuato oggi, e continuerà probabilmente per qualche giorno ancora, si chiuderà con un voto di fiducia, nelle solite proporzioni per conto nostro anche esuberanti.

L'on. Di Rudinì ha pronunciato oggi un discorso di fiera opposizione, parlando *de omnibus rebus*, e toccando, a volte, argomente e frasi efficaci. Ma la sua efficacia è stata in ragione inversa della importanza e della attualità della materia che egli trattava.

Così, nella politica estera, argomento di attualità e di importanza massima, egli non è stato felice, mentre lo fu negli accenni alle condizioni tributarie di alcune regioni italiane, ed ai provvedimenti da prendere in loro favore — argomento anch'esso importantissimo, ma di cui oggi non si poteva direttamente trattare.

L'on. Rudinì stesso, del resto, mostrò di non nutrire illusioni sull'effetto del suo discorso: dichiarando che si accontentava di parlare al Paese.

Ora se noi avessimo l'autorità di rispondergli a nome del paese gli diremmo — che se l'effetto del suo dire rimane scarso, oltre che a Montecitorio, anche fuori, ciò dipenderà più che dalle cose da lui dette — e nelle quali, in parte almeno, molti consentono, dalla situazione ch'egli ha da tempo, creato a se stesso e al suo partito.

Volere o no, i divisi gruppi d'opposizione della nostra Camera, legandosi l'un l'altro, si son resi a vicenda impotenti.

E più impotenti fra tutti appaiono la Destra ed il suo capo, costretti a infiorare un programma serio com'è certamente il loro, di malignità e di insinuazioni, le quali ricordano, anche a chi non vorrebbe ricordarlo, ch'essi si trascinano dietro una coda, nella quale trovano posto tutte le violenze e tutte le pazzie.

Ed è in questo accordo che sta la maggior forza della Maggioranza e del Ministero.

Il Papa e gli Armeni

L'*Agenzia Stefani* due giorni fa, comunicando il sunto della allocuzione fatta da Leone XIII nel Concistoro segreto, fece conoscere che il Papa aveva dichiarato di essersi adoperato a favore dei popoli armeni, richiedendo per loro l'autorità del sultano, e consigliando la concordia, la mansuetudine e l'equità.

Nell'atto di pubblicare la comunicazione della *Stefani*, non volemmo notare che in essa era tutt'altro che chiara la frase relativa alla « richiesta della eccelsa autorità del sultano » e men chiaro ancora il consiglio alla concordia, alla mansuetudine ed alla equità, rivolto non si sa bene se al gran turco od agli armeni.

Ora delle pratiche intervenute tra la Santa Sede e la Porta ottomana su questo argomento, è cenno nella lettera seguente, la quale ci perviene da fonte assolutamente incecepibile e chiarisce qualunque dubbio:

Londra, 30 novembre.

Signor direttore della Tribuna,

Sono in grado d'informarvi esattamente dei passi fatti da Leone XIII nella questione armena, passi che egli ricorda nella allocuzione del 29 novembre, qui telegrafata.

Il sultano, dietro i suggerimenti del patriarca armeno cattolico M.r Azarian, il quale era contrario all'agitazione in Armenia, aveva accolto con premura nel dicembre '94 l'idea di dirigersi al Papa, per ottenere che gli armeni cattolici, considerati i più fedeli alla Turchia, non fossero sagrificati agli armeni ortodossi, i quali sarebbero stati i primi ad approfittare delle concessioni che l'Inghilterra e la Russia avessero ottenuto.

Era pel Governo turco una buona occasione di trar partito delle gelosie degli armeni cattolici contro gli armeni ortodossi. L'appello fu fatto dunque formalmente al Papa dal sultano il 15 dicembre '94 « *affinchè Leone XIII esercitasse pressione sopra l'Inghilterra e la Russia allo scopo di diminuire le loro esigenze riguardo all'Armenia.* »

Il Papa ne fu molto lusingato, perchè il sultano si era messo in rapporto con lui, senza l'intermediario solito del protettorato francese. Trovava in ciò nuova occasione di un arbitrato, come quello che la Santa Sede esercitò tra la Germania e la Spagna per la questione delle Caroline; ed a quei motivi si aggiungeva l'interesse cattolico di non lasciar prendere il sopravvento agli ortodossi.

Il Papa si diresse all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, perchè il Gabinetto di Madrid comunicasse agli altri ambasciatori di Spagna all'estero l'appello diretto dal sultano al Pontefice remmo per ottenere l'intervento contro i *perturbatori armeni.*

Il Governo spagnuolo mandò allora ai suoi ambasciatori una circolare in cui annunciava che il Papa aveva ricorso alla Spagna per ottenere la mediazione del Governo di S. M. affinchè la Russia o l'Inghilterra limitassero le loro esigenze verso la Turchia per gli affari d'Armenia; si notava che le preghiere del sultano, il quale invocava i buoni uffici della Santa Sede, dimostravano la considerazione nella quale è tenuta la persona del Pontefice anche fra i mussulmani, e si manifestava il timore che, se si favorivano troppo le esigenze degli scismatici, ne soffrissero per conseguenza gli interessi degli armeni cattolici.

La circolare aggiungeva che Sua Santità si era già diretta, nel medesimo senso, ai Gabinetti di Parigi, Berlino e Vienna; che però, malgrado questo, e sebbene la Spagna non abbia interessi nelle provincie turche di Armenia, il Papa non esitava a ricercare il suo appoggio, sicuro che le raccomandazioni spagnuole in favore della conciliazione farebbero buona impressione in Inghilterra e in Russia.

Ma la Russia fece severe rimostranze al Vaticano per quella manovra contro gli ortodossi; la Francia si lagnò pure al Vaticano che si fosse agito all'infuori della potenza protettrice in Oriente, e l'Inghilterra, sdegnando di ingerirsi nella manovra, non rispose nulla alla circolare spagnuola.

Come vedete dunque, sul vantato interesse del Vaticano per gli armeni, vi è molto da dire.

Un armeno.

Resta dunque assodato che non il Papa avrebbe richiesta l'autorità del sultano, ma il sultano, per suggerimento di monsignor Azarian, si sarebbe rivolto al Papa — nello scopo di seminare la zizzania tra gli armeni cattolici e gli armeni ortodossi.

Che a questo tentativo di dividere il gregge cristiano a favore dei turchi la Santa Sede avrebbe subito aderito, invocando l'appoggio della diplomazia spagnuola, e dirigendosi di poi ai Gabinetti di Parigi, di Berlino e di Vienna.

Che infine se il progetto che lusingava l'ambizione non apostolica ma politica di Leone XIII non riuscì, fu sopratutto perchè il Papa degli scismatici, che sta a Pietroburgo, quantunque difenda gli interessi turchi contro l'Inghilterra, si indignò per il sacrifizio a cui il Papa dei cattolici indirettamente lo invitava!

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 1. — Ieri, l'ambasciatore inglese sir Ph. Currie, ebbe una conferenza di due ore col sultano. In questa conferenza fu discusso sugli avvenimenti del Yemen.

Circa la questione dell'invio di secondi stazionari nelle acque turche, pieno accordo regna fra gli ambasciatori ed i loro rispettivi Governi nel senso di mantenere la domanda dei relativi Firmani.

Nei circoli turchi si opina che la Convenzione di Parigi non abbia categoricamente fissato il diritto d'invio di secondi stazionari e che il sultano possa rifiutarlo. Si crede però che il sultano finirà per arrendersi alla domanda delle potenze.

Ogni giorno ha luogo Consiglio di ministri.

Si dice che sia preparato un Hat imperiale, il quale accorda concessioni, fra cui una estensione dei poteri della Porta.

Dei 128 battaglioni scelti per la mobilizzazione 710 sono stati mobilizzati; i rimanenti mancano di armamento.

La nave del Governo *Cherfresam*, partita con carico di munizioni per Trebisonda, è scomparsa.

×

PARIGI, 2, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo.*) Telegrafano da Pietroburgo che lo czar ha dichiarato che conviene secondare tempo alla Turchia perchè eseguisca le riforme non facili da lei promesse.

Si continua a credere che la Russia, la Germania o la Francia siano sempre più decise a mantenere l'integrità della Turchia.

A Vienna si crede che il Gabinetto voglia adesso agire in stretto accordo con l'Inghilterra.

In una conferenza tenuta a Vienna fra il direttore della Regia dei tabacchi ottomana e i rappresentanti della Banca ottomana e del *Creditanstalt*, fu deciso di fare un prestito d'un milione di sterline alla Porta per sopperire alle spese militari.

×

LONDRA, 2, ore 10,40 antim. — (*Esmo.*) Lo *Standard*, commentando l'ostinato rifiuto del sultano ad accordare alle potenze il permesso di tenere un secondo stazionario nel Bosforo, scrive che l'impero ottomano è per se politicamente e finanziariamente dissolto.

Esso è tenuto in vita solo dall'azione morale delle potenze.

Quindi il sultano si deve rassegnare a considerarsi un agente delle potenze e a cedere il posto.

Il *Daily News* ha da Odessa che un capitano mercantile traversando i Dardanelli ha potuto osservare degli straordinari armamenti.

Vide numerose truppe allineate lungo le rive, cannoni in posizione e innumerevoli torpediniere.

×

COSTANTINOPOLI, 2. — Le operazioni contro Zeitun sono state sospese in seguito alle riprese di trattative cogli insorti.

L'accordo degli ambasciatori sulla questione dei Firmani pei secondi stazionari è completo.

Sono infondate le notizie circa una diversa condotta, che avrebbe assunta in proposito l'ambasciatore di Russia.

— Dei turchi assassinarono l'austriaco Petrovic ispettore della Regia dei tabacchi a Malachia.

— L'invio di una Commissione per una ispezione in Macedonia sotto la direzione di Haki bey soddisfece assai, specialmente i greci e i serbi.

La Commissione visiterà tutta la Macedonia, comprese Jannina e Monastir.

Haki bey è conosciuto per la sua risolutezza e la sua rigorosità.

Parlasi anche dell'intenzione che avrebbe il Governo di creare nuovi vescovati bulgari in Macedonia.

×

VIENNA, 2. — Si ha da Costantinopoli che i negoziati iniziati dalla Porta colla Regia dei tabacchi per un prestito di un milione di lire turche, mediante una proroga equivalente del monopolio concesso alla Regia stessa, dimostrarono fin dalla loro apertura tendenza favorevole ad un accordo.

×

SOFIA, 1. — Nel pomeriggio ebbe luogo un meeting in favore dell'opera della Macedonia, promosso dagli studenti.

Vi assistettero gli studenti e alcune centinaia di altri giovani.

Gli oratori studenti attaccarono, fra continue ovazioni, il Governo attuale e lamentarono la situazione della popolazione bulgara nella Macedonia.

Alcuni deputati dell'opposizione si affacciarono ai balconi delle case vicine ed arringarono la folla, insultando violentemente il Governo.

Ne nacque una zuffa. La gendarmeria intervenne e disperse i dimostranti. Due persone rimasero ferite da colpi di bastone.

Sembra che si tratti di uno scandalo preparato dall'opposizione.

ALLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 2. — Alla Camera dei deputati s'intraprende la discussione del bilancio dei culti.

Walter, a nome dell'estrema Sinistra, chiede la soppressione di questo bilancio.

Il ministro Combes dichiara che la questione non può essere sciolta in sede di bilancio, nè il Concordato si può denunziare altrimenti che con un contratto della stessa natura. Bisogna anche avere l'appoggio del paese.

Il Ministero non ha iscritto nel suo programma la separazione fra le Chiese e lo Stato, ma vi ha iscritto invece l'esame della legge sulle associazioni, la quale deve necessariamente precederla. Esso respinge la proposta Walter.

La Camera respinge pure la proposta Walter con 355 voti contro 156.

Quindi la Camera approva tutti i capitoli del bilancio dei culti senza modificazioni e senza incidenti.

Un discorso patriottico di Déroulède

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La commemorazione del 25° anniversario della battaglia di Champigny diede ieri occasione alla rientrata di Déroulède sulla scena politica.

Avendo uno degli oratori che lo precedettero parlato del regime imperiale causa dei disastri del 1870 e avendo un altro oratore fatta professione di fede internazionalista, Déroulède prese la parola rispondendo con estrema energia ai due oratori.

Dichiarò che non voleva più fare della politica, ma che vi era costretto.

Disse che i veri colpevoli della guerra del 1870 furono Bismarck e Goltz (ministro prussiano a Berlino).

Chiamò un'infamia il venire, davanti alle tombe dei caduti per la patria, a propagare l'internazionalismo.

L'oratore aggiunse che la Repubblica condusse lo Stato attuale a una incredibile corruzione che lo rende incapace della rivincita.

Essendo a questo punto stato interrotto da grida di: « Viva la Repubblica! » egli esclamò: — Sì, bisogna che la Repubblica viva, ma altrimenti, perchè seguitando a vivere così, uccide la Francia. L'unico rimedio è la revisione della Costituzione!

I membri della defunta Lega dei patrioti, che lo circondavano, gli fecero una ovazione trionfale.

La vetreria cooperativa di Carmaux

Per l'Esposizione del 1900 - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Gli operai di Carmaux hanno nominato sei delegati ad amministratori della vetreria cooperativa.

Il Congresso mensile delle Società Cooperative ha istituito ieri la Borsa cooperativa.

Il primo atto di essa fu la convocazione pel giorno 15 di tutte le Società per prendere delle risoluzioni riguardo alla loro partecipazione alla vetreria cooperativa.

Intanto la Bellevilloise ha destinato 8000 franchi alla vetreria.

— I giornali pubblicano una lettera del ministro del commercio signor Mesureur il quale, a nome anche del collega dei lavori pubblici, chiede al prefetto della Senna di sottoporre al Consiglio municipale i progetti presentati da varie compagnie per la costruzione di reti ferroviarie interne per facilitare l'accesso all'Esposizione del 1900.

— Si ha da Nizza che ha avuto luogo il processo contro quei fratelli Ghevelli, spazzaturai italiani, accusati di trafugamento di effetti militari e di cartuccie Lebel.

Uno di essi fu assolto; l'altro, Stefano, fu condannato a quattro mesi di carcere, non essendo stata ammessa l'accusa di spionaggio.

— I coniugi Hauterive hanno fatto celebrare oggi una messa pel riposo dell'anima di Demeat.

— Ieri corse la falsa voce della morte dell'accademico Jules Barbier.

Egli uscendo dalla camera mortuaria di Demeat, per l'emozione, ebbe una sincope.

Ora è completamente ristabilito.

— Gli inviati papali incaricati di rimettere le berrette cardinalizie a mons. Boyer e Perraud creati cardinali nell'ultimo concistoro sono giunti ieri a Bourges e a Autun.

— Il *Journal officiel* pubblica un decreto che incarica Ricard, ministro della giustizia, dell'*interim* degli affari esteri, durante l'assenza del ministro Berthelot, che come sapete ha perduto la figlia.

— Gli incrociatori russi *Rurik* e *Dmitri-Donskoi* sono partiti nel pomeriggio di ieri da Brest.

— A Grenoble certo Ayel azzuffatosi con altri operai ne ferì tre gravemente, fra cui un italiano.

Pei funerali del conte Taaffe

VIENNA, 2. — Stamane, con treno speciale, sono partiti per Ellischau i personaggi che prenderanno parte ai funerali del conte Taaffe.

Fra essi vi sono l'aiutante di campo dell'imperatore, generale conte Paar, come rappresentante di S. M., il presidente del Consiglio dei ministri, conte Badeni, ministri, deputati, alti funzionari, l'ambasciatore italiano contro Nigra e il dottor Steinbach, ex-ministro delle finanze, nominato tutore del figlio minorenne del conte, Enrico.

Una dimostrazione italiana in Dalmazia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 2 pomer. — (*L.*) Iersera, nel *Teatro Nuovo* di Zara, seppe di pubblico, ebbe luogo durante la rappresentazione una clamorosa ed imponentissima dimostrazione italiana.

Si gridò: « Evviva le scuole italiane! Abbasso le parallele croate! »

L'indirizzo di risposta della Scupcina serba

BELGRADO, 1. — Fu presentato al re l'indirizzo della Scupcina in risposta al discorso del trono.

Questo indirizzo esprime la soddisfazione della Scupcina per le buone relazioni esistenti fra la Serbia e tutte le potenze; e ringrazia la Russia per i buoni servizi resi alla Serbia in occasione della conversione del debito serbo colla Banca dell'impero russo.

I liberali presentarono al re l'indirizzo della minoranza della Scupcina.

La Spagna a Cuba

MADRID, 2. — Si ha dall'Avana: « Una banda d'insorti, comandata da Maximo Gomez, avendo tentato nuovamente di penetrare nel territorio di Las Villas, i generali Luque e Oliver, con un movimento combinato delle loro rispettive colonne, la attaccarono il 30 novembre scorso e nei giorni seguenti a Pena Blanca, Ramones, Las Delicias, Loma e Alameda, sconfiggendola sempre.

« I generali Luque e Oliver s'impadronirono degli accampamenti degli insorti, infliggendo loro gravi perdite e mettendo in fuga Maximo Gomez, che fu obbligato a rifugiarsi nelle montagne cogli insorti rimastigli. »

×

L'AVANA, 2. — Un Consiglio di guerra ha condannato alla reclusione perpetua il luogotenente Feijoo, il quale rese il forte Pelayo agli insorti.

Il socialismo perseguitato in Germania

BERLINO, 1. — In seguito alla recente ordinanza pubblicata dal presidente di polizia, la presidenza del partito socialista ha dichiarato che sospenderà provvisoriamente le sue funzioni.

Perciò, fino a nuova decisione, saranno incaricati della direzione del partito i deputati socialisti del Reichstag, i quali sono una rappresentanza eletta dal partito.

Lo czarevitch aggravato

PIETROBURGO, 2. — Si assicura essere giunte da Abbastuman notizie molto inquietanti sulla salute del granduca ereditario.

La czarina vedova partirebbe domani per Abbastuman.

Come si sa lo czarewitch è malato di tisi.

Un matrimonio politico nel Belgio

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 2, ore 11 ant. — Il *Patriote* dice che il matrimonio di Elisabetta figlia del conte di Flandra col duca d'Alençon è un matrimonio politico.

Il re, che è preoccupato dopo la morte di Baldovino della successione, volle con questo matrimonio assicurare un altro erede eventuale al trono.

La neve a Vienna

Una riunione di antisemiti

(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 2, ore 11 ant. — (*L.*) Oggi a Vienna e nei dintorni cadde una terribile nevicata. Si sono occupati 6000 operai a sgombrare le strade, i treni giungono con ritardo di parecchie ore.

— Questa sera ha luogo al Prater una riunione antisemita presieduta da Lueger.

Non conservatori cattolici!

L'on. Macola ci scrive:

Roma, 2 dicembre.

Onorevole collega,

Capisco perfettamente che vi sia e che vi deve essere diversità di apprezzamento nella politica ecclesiastica, fra coloro che, come lei, credono essenziale un avvicinamento alla Chiesa, e quelli che vorrebbero inaugurare una politica di conciliazione che, tranquillizzando le coscienze cattoliche, le affezionasse al Governo del proprio paese. Ma non capisco come, per le parole dette da me alla Camera nella seduta di sabato, a proposito dell'arresto del deputato Peroni, si possa qualificare me e alcuni amici miei che approvarono più calorosamente, col titolo novissimo di *conservatori cattolici.* La Chiesa non c'entrava affatto in una questione che diventava tutt'al più un episodio di politica interna; così che ci vuole una certa dose di buona volontà per confondere la difesa di un funzionario di P. S. che rappresentava dinanzi a tutti la legge colla difesa dei clericali intransigenti che ho sempre combattuto.

E' verissimo che io e vari altri amici non approviamo affatto la politica ecclesiastica a salti e a infreddature dell'on. Crispi; e non saremmo alieni di dimostrare francamente questa nostra opinione, quando essa dovesse venire giudicata ingolarmente. Quello che c'importa, però, è di non lasciar credere che alla Camera italiana vi siano deputati italiani disposti a legare dietro il carro della Curia vaticana i diritti dello Stato. Possono invece esservi individui che vogliono tener conto, e stretto conto, di quella forza imponente e sana, *specialmente sana*, che è la compagine delle coscienze cattoliche nazionali.

Ringraziandola

Dev.mo collega
F. Macola.

Lasciamo andare la politica ecclesiastica a salti e ad infreddature di cui parla l'on. Macola. Diciamo piuttosto che ci parve di fargli onore quando distinguendo l'opinione sua e dei pochi suoi amici, da quella di coloro che domandano una politica ecclesiastica energica, e nella energia coerente, osservammo che tutte le opinioni francamente professate a noi piacevano e meritavano di essere rispettate.

O perchè l'on. Macola si ribella? Forse perchè non gli piace il titolo di conservatore cattolico? Ma se non fosse conservatore e cattolico a qual titolo invocherebbe egli la così detta conciliazione tra lo Stato e la Chiesa cattolica, eminentemente conservatrice?

Si domanderà: conservatrice di che? Ed è qui dove spuntano gli scogli sui quali quando si navigasse a seconda dell'opinione dell'on. Macola, urterebbero molte cose che l'egregio deputato vuol conservare.

In questo senso forse, ed in considerazione di ciò, egli può avere ragione, ripudiando il titolo di conservatore. Ma gli resterebbe sempre quello di cattolico, perchè nell'interesse delle famose coscienze, il cattolicismo mercè sua e degli amici suoi, trionferebbe, appunto in quella parte che si attiene alle cose della terra, e trionferebbe con grave detrimento e con *diminutio capitis* di quelle molte cose che non sono solo i papisti intransigenti a combattere.

In verità pare impossibile che non si veda come ponendo di fronte ad esse la forza imponente di cui parla l'on. Macola, i pericoli, si aggravino per chi deve difenderle contro le usurpazioni, le sopraffazioni, gli appetiti, le ambizioni ed anche solo contro l'universalità di quella forza.

Conciliarla a noi? Via!... queste ormai sono facezie alle quali gli uomini seri non dovrebbero prestar fede. Meglio dire addirittura che si opera nel modo che si vede per vaghezza di originalità, ed anche per fini altrettanto rispettabili, quanto estranei ai principii ed alle idee.

Il parlamentarismo, purtroppo anche a questa, che pare una necessità, e non è altro che uno stromento, ci ha da lunga mano abituati!

La questione degli zolfi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 30. — (*Sciuto.*) Ieri si riunì in adunanza straordinaria la nostra Camera di commercio per cercar provvedimenti a risolvere la crisi zolfifera per cui centinaia di operai si trovano letteralmente senza pane. Vi prese parte l'avv. Zangara che riferì sui lavori della Commissione riunitasi in Palermo, rilevando l'accordo completo fra i rappresentanti delle varie provincie e gli incoraggiamenti avuti da Crispi che nobilmente e patriotticamente diede affidamenti formali. La Camera dopo aver votato un ringraziamento all'on. Crispi e un plauso all'avvocato Zangara, deliberò un voto al Governo perchè sia attuato il disegno di legge per il consorzio obbligatorio, affine di proporzionare la produzione al consumo e disciplinare la vendita. Raccomandò che agli zolfi lavorati fosse consentito l'abbono concesso ai grezzi, e che alle rocce zolfifere fosse attenuato il dazio d'esportazione e la tariffa per gli scali ferroviarii.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Continuano le sottomissioni - Ras Mangascià - Sue condizioni e nostre - Perchè la marcia in avanti - Perchè la sosta.

Adua, 9 novembre.

La situazione non è punto mutata dall'ultima mia, e continua a svolgersi logicamente in senso a noi favorevole. Tutti o quasi i capi ancor recalcitranti del Gheralta si sono a noi sottomessi. In questi giorni sono *entrati*, come dicono gli abissini, degiacc Burru, degiacc Cassai, e suo figlio ligg Belga, cagnasmacc Negussie e Sciumbasci Cossen di Gheralta; ha domandato protezione barambaras Guangul di Tsellonti, si è sottomesso degiacc Tesamma di Seloa, già capo molto influente di Alula e guardiano della dogana di Guade, e non appena il maggiore Ameglio si è mosso per il Tembien, anche il vecchio ras Agos ha mandato a rinnovare le sue domande di pace.

Ras Mangascià povero e ramingo si aggira nei pressi di Adi Goonda al sud di Ascianghi, sotto la protezione di voczium Guangul capo attuale del Lasta. Le popolazioni di queste regioni si sono rifiutate di dar viveri al ras, che ha potuto ottenerli solo per l'intromissione di voczium Guangul. Ma anche costui è malvisto in paese, dove restano molti partigiani, e in armi, di suo padre voczium Burru, incatenato, come ricorderete dal negus, perchè sospetto di amicizia verso di noi. Qual sia lo stato del paese, è facile immaginarlo, se si pensa che deve far le spese dei ribelli fedeli al vecchio capo, della gente di voczium Guangul, ed ora anche della poca truppa affamata del nuovo signore, ras Mangascià. Non meravigliano dunque nè il malcontento nè le resistenze dei contadini.

Dal nostro fronte attuale Atzbi - Macallè - Abi-Adi la nostra influenza si stende fin sotto Socota ed Ascianghi, dove capi e popolazioni non hanno timore di parteggiare apertamente per noi, e di affrettare col desiderio il nostro avvento. Verso occidente andiamo allargando il nostro raggio di azione nello Tsellemti e nel Wolcait, e già dai più lontani paesi, fin dai dintorni del gran lago, ci giungono voci amichevoli e incoraggianti. Non è adunque a stupire delle nuove perplessità di negus Menelich, che io avevo preveduto come primo risultato della marcia su Antalo e della presa di Debra-Ailà. Ora ne le essendo avvenuto di nuovo, dopo il giudizio espresovi sulla probabilità di un prossimo attacco scioano, non mi resta che confermare quel mio giudizio. Da un mese la gente di degiacc Ghesessè e di ras Mangascià Atichim ha avuto ordine di tenersi pronta a marciare, e non ancora l'ordine di raggiungere le bandiere è seguito. Ras Olié, dopo la sua breve apparizione a nord di Ascianghi, è tornato ai suoi luoghi di Mareto: ras Micael non si fa vivo, e lo stesso negus, pur ri-permiato dal fulmine, non è giunto ancora a Boramieda. Aggiungasi a tutto questo che l'imperatrice Taitù, ora che suo fratello ras Oliè si trova a contatto con noi, ha molto rimesso degli spiriti bellicosi che l'agitavano.

La dislocazione nemica, nel momento, è su per giù questa: Le truppe del negus allo Sciòa, ras Micael a Dessiè, ras Oliè a Mareto, ras Mangascià Atichim e degiacc Ghesessè ai loro paesi; tutto il chitet ai focolari domestici.

Le truppe scioane più avanzate verso di noi occupa Ebbe a nord di Ascianghi, ma trattasi di pochi uomini del Lasta posti a guardia delle strade, più come spie ed informatori che per difesa. E, per nulla trascurare, dirò che gli scioani continuano le opere di fortificazioni già segnalatevi, e che si ordina a difesa anche la posizione di Alaiee a sud di Mofarben. Questi lavori fortificatori sarebbero, secondo gl'informatori, diretti da due europei, dei quali però non si è ancora riusciti a precisare la nazionalità.

Non ho più avuto notizia delle trattative di pace iniziate da ras Mangascià, per mezzo di messer vod Ananias. E' probabile che il ras non sia stato troppo contento dell'abilità del suo messo, o delle nostre risposte. Tuttavia la sua condizione attuale è così misera che non è probabile che abbandoni così tosto la pratica senza ulteriori tentativi. E non sarei punto sorpreso se il ras si decidesse a nuove aperture per mezzo di persona più autorevole e già a noi bene accetta. Il passo fatto da ras Agos potrebbe essere l'introduzione ad un passo più decisivo da parte di ras Mangascià. Ove ciò si verificasse, mi pare che la cosa meriti molto studio; a nessuno può sfuggire l'alta importanza morale della sottomissione del figlio di re Giovanni, sia riguardo alla completa pacificazione del paese, sia rispetto alle ulteriori nostre relazioni, pacifiche o guerresche, collo Scioa.

Ma su ciò non mi fermo, che forse è ancora eventualità prematura.

×

Dai giornali qui giunti con l'ultimo corriere ho appreso con molta soddisfazione come in Italia, alla notizia della nostra marcia in avanti, i cuori si fossero aperti a grandi speranze, e come poi, all'altra notizia della nostra fermata dopo la presa di Debra Ailà, si sia provata un tal quale rammarico. Mi ha recato gran piacere la prima constatazione, perchè mostra come ormai l'opinione pubblica italiana si vada mettendo, in fatto di politica coloniale, sulla strada diritta, e come siano maturi i tempi per porre francamente tutta intera la questione sul tappeto, onde darle una soluzione razionale radicale e stabile.

Del secondo movimento dell'opinione pubblica mi sono meravigliato, tanto più che mi è parso di vederlo alimentato e sorretto da coloro che fino a ieri predicavano i più paurosi pericoli ad ogni accenno di un passo avanti verso il mezzogiorno dell'Abissinia.

Un poco più di conoscenza dello stato delle cose, non avrebbe fatto sperare ad alcuno una punta su Ascianghi, e non avrebbe fatto seguire all'audace speranza nessuna triste disillusione.

Stavamo da mesi chiusi ed inattivi dentro le splendide fortificazioni di Adigrat e le povere trincee di Adua, e da questa nostra inazione ras Mangascià aveva tratto animo e credito. Gli qui pressioni sui capi a noi sottomessi, razzie nei loro territori, minaccie fino di spezzare la nostra linea di operazione Adua-Adigrat. Da lontano rumoreggiava la bufera di una invasione scioana, che avrebbe trovato in Tigrè preparata una base ricca, e forte e militarmente opportuna. Che far si doveva?

Era necessario romper subito l'ossessione che ci opprimeva, sfatare ras Mangascià, rassicurare i capi nostri, ricondurre i ribelli, dar pace e sicurezza agli abitanti che s'erano posti fiduciosi all'ombra della nostra bandiera, prendere, di fronte all'avanzarsi degli scioani, una posizione tale da poterli aspettare con speranza di successo. Un urto con ras Mangascià, conveniva cercarlo, ma non era che uno scopo secondario da raggiungere, e pochi ci fondavano sopra illimitate speranze.

Ora, a Debra Ailà, tutti questi intenti furono raggiunti, e tutte le speranze vennero sorpassate quando si seppe che il movimento delle avanguardie del negus si arrestava, e che da una minacciosa offensiva passavano improvvise alla costruzione di forti di sbarramento.

E perchè, se continua, non profittare delle favorevoli circostanze, per trarre il miglior partito

dalla vittoria? perchè non correre su Ascianghi? perchè non raggiungere e battere ras Oliè?

Adelante Pedro, ma con juicio. Da Adigrat ad Amba Alagi, corrono se non mi sbaglio più di 150 chilometri, ed uno sbalzo di questa natura, fatto in tre soli giorni e chiuso in modo così brillante, non mi par cosa da prendere a gabbo.

Hanno mai pensato quei signori, già tanto timidi ed ora così coraggiosi, alla necessità di una spedizione africana, che si allontani solo di otto o dieci giorni dalle sue basi di operazione? Hanno mai fatto il computo delle piccole forze della colonia, sparse sopra un territorio vasto come l'Italia, alle conseguenze materiali e morali di qualunque piccolo scacco, anche della semplice sorpresa di mezza compagnia?

I successi da noi ottenuti finora si spiegano con due fatti principalmente: l'organizzazione delle nostre truppe indigene, la loro condotta.

Ora questa organizzazione che permette i rapidi spostamenti e la manovra ardita ha le sue esigenze. Non è possibile portare un corpo numeroso oltre certe distanze senza provvederlo di numerosi e dispendiosi servizi, perchè non è possibile farlo vivere sul paese.

Se si volesse sostituire alla logistica europea quella abissina, bisognerebbe frazionare la truppa in un numero stragrande di piccoli gruppi per distribuirli tra i vari centri coltivati e farveli vivere. Ma allora ogni superiorità della nostra truppa andrebbe perduta, la manovra strategica e tattica che domanda truppe riunite e sottomano non sarebbe possibile, e sarebbe imprudenza se non follia avventurarsi con piccoli nuclei contro forze che talora raggiungono il quadruplo ed il sestuplo delle nostre.

×

Vi ho parlato in altre mie delle operazioni intraprese subito dopo Debra Ailà in Avergallè e altrove per spazzare il terreno dai ribelli, e in principio di questa stessa lettera porto un elenco di sottomissioni avvenute, e accenno ad altre che un'altra operazione intrapresa in Tembien potrà condurre.

Vi figurate voi una sottilissima linea di operazione che porta da Massaua ad Asmara e per Saganeiti, Adi Caiè, Agordat, Antalo arrivi fino ad Ascianghi ed oltre per alimentare un corpo di operazione che avrebbe avuto al massimo una forza di cinquemila uomini con dieci cannoni, una linea esile come un filo di seta, così vulnerabile che pochi partigiani avrebbe potuta insidiarla su molti punti?

D'altra parte come esser certi di un urto con le truppe di ras Oliè, già demoralizzate dalla fuga di ras Mangascià, e di quelle dei tigrini che ras Oliè gli aveva mandato?

Se l'urto con ras Mangascià di fronte agli importantissimi e d'veri scopi che l'avanzata su Antalo si proponeva, diventava una cosa secondaria, quello che ras Oliè avrebbe dovuto essere il *sine qua non* dell'operazione, tanto più che date le forze coloniali insufficienti già a mantenere l'occupazione di tutto il Tigrè fino al Samre, ogni idea di ulteriore occupazione di territorio doveva essere esclusa. E se l'urto non s'otteneva, come è facile prevedere, qual vantaggio morale avremmo tratto da una punta nel vuoto, da una operazione che si sarebbe dovuto abbandonare appena intrapresa?

Se la convinzione della necessità di porre un fine alla nostra contesa etiopica è entrata, come pare, nelle convinzioni e nei voti di tutti, nulla di meglio, per avviarsi alla mèta, poteva fare il generale Baratieri, di quello che ha fatto.

Adesso siamo in buone posizioni, il paese alle nostre spalle si quieta e si organizza, gli elementi di dissoluzione o cedono o si allontanano, la nostra sfera d'influenza si spinge avanti ogni giorno più; una preparazione seria diventa possibile.

Adelante, dunque Pedro, ma *con juicio* e soprattutto con mezzi adeguati, tali da metterci al coperto da ogni possibile sorpresa.

L. Mercatelli.

In giro per il mondo

Le conseguenze della scoperta della nave di Tiberio.

I lettori non ignorano che un palombaro lavora da qualche tempo in fondo al lago di Nemi per raccoglervi gli avanzi di qualche cosa che tutto fa supporre sia la nave di Tiberio.

La notizia ha commosso il mondo archeologico; e se non fosse il disagio del viaggio, ben presto si vedrebbe attorno alle rive del lago un accampamento di archeologi venuti qui da tutte le parti del globo a scrutare cogli occhi fissi sulla superficie tranquilla del lago.

Inutile aggiungere che una parola d'ordine è corsa per tutte le accademie: Occhio al fondo dei mari, dei fiumi, dei laghi!

Cosicchè le draghe sono diventate un ordigno prezioso per la scienza archeologica.

Una draga che netta il porto dell'Havre ha in questi giorni portato alla superficie un coso di forme grossolane, identificato subito per una pietra, e terminato in punta, notate. Sulle due facce si notavano ornati e delle iscrizioni nelle quali non era difficile riconoscere caratteri scandinavi del periodo cristiano.

Se non era un'altra nave di Tiberio, poco vi mancava.

Era certamente l'avanzo di un vecchio monumento la cui presenza nelle acque dell'Havre non poteva che imbrogliare gli archeologi.

Il dottor Hamy si era più degli altri occupato della cosa; e ferveva il lavoro e si incrociavano le ipotesi dotte, le confutazioni e le polemiche, finchè il dottor Hamy non ha ricevuto una lettera che spiega l'arcano.

La pietra aveva figurato all'Esposizione di Parigi del 1867. Il bastimento che, a Esposizione chiusa, doveva riportarla in Norvegia, per una falsa manovra la fece cadere nel porto dell'Havre, e di là essa è stata ripescata dopo ventisette anni di immersione.

Scopertosi ciò, un archeologo ellenista si è fatto un dovere di contarne un'altra.

Per molti anni, in un museo di Atene, figurava un busto di marmo raccolto da un pescatore nel porto del Pireo.

L'opinione generale vi scoperse l'effigie di un dio o di un personaggio dell'antichità.

Dopo, si venne a sapere che era un busto... del re Ottone, gittato nell'acqua a' tempi della rivoluzione ellenica!

×

A Genova hanno fatto una dimostrazione a una giornalaia. La dimostrazione ha preso una brutta piega, tanto che hanno dovuto intervenire le guardie.

La venditrice di giornali si chiama Rosa ed è nata nel 1807. Conta cioè ottantott'anni.

I dimostranti intendevano manifestare la loro ammirazione pel fatto che la Rosa si era fidanzata quel giorno con un bell'uomo, venditore ambulante di professione.

Meglio tardi che mai! - dirà il lettore.

Un momento! La Rosa, due giorni prima del fidanzamento, aveva perduto il suo... *ottimo* marito!...

E non vi è da aggiungere altro!

×

La cronaca seguente del *Telegrafo* di Livorno merita di essere riprodotta in parte e commentata.

Non si tratta, come vedranno i lettori, di un fatto comune.

Narra dunque il giornale citato che due bellissime signorine di Pisa hanno aperto, otto mesi fa, un negozio di cravatte e guanti a Livorno.

Le signorine in discorso, di condotta irreprensibile, di contegno serio e modesto, hanno dunque smerciato guanti e cravatte pacificamente, durante quel tempo.

Ma l'altra sera qualcuno si fermò innanzi alla vetrina del negozio e cominciò ad occhieggiare le due signorine. A quel qualcuno si aggiunse qualche altro. In breve, si fece folla.

Qui il *Telegrafo* non dice quale contegno serbasse la folla; ma siccome le signorine, adontate di quell'ammirazione eccessiva, di un carattere così plebiscitario, sono state costrette a chiudere il negozio, vi è da supporre che la folla esprimesse ad alta voce la propria opinione.

Forse così:

— Quanto sono carine!
— Ma guarda che bellezze!
— Perbacco! due fiori!
— Dite due angeli.
— Guarda che manine!
— E che occhi!

Bisogna convenire che la situazione non poteva essere più imbarazzante.

Alla chiusura del negozio, la dimostrazione si sciolse; ma disgraziatamente si dà appuntamento pel giorno appresso.

E il giorno appresso, mezza Livorno è lì, innanzi alla bottega delle signorine. La dimostrazione alla bellezza diventa entusiasta. Le signorine sono costrette ancora una volta a richiudere bottega; ma la folla le accompagna sino a casa, sempre ammirando.

E le cose ora stanno così.

Come risolvere l'intrigo?

Da che il mondo è abitato, la bellezza ebbe sempre tributi di individui e di folle. Impedire al pubblico di trovar belle le due signorine, non si può; nemmeno si può proibire alle signorine di essere belle.

Dunque? Anche la bellezza sarebbe un castigo del cielo?

Non vi è che un modo: esortare il pubblico a manifestare la sua ammirazione in modo più pratico, entrando cioè nel negozio a fare degli acquisti.

×

Un pensiero di Turcaciolelli sulla questione di Oriente:

— Non capisco come la diplomazia sia imbrogliata per così poco. La Porta non vuole il secondo stazionario. Bene! non si manda quello e si spedisce il terzo.

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2, ore 4,40 pom. — Ieri, come era annunziato, ebbe luogo l'adunanza dei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori. Presiedeva il comm. Feri.

Oltre le numerose adesioni intervennero all'assemblea circa 200 soci.

Venne letta la seguente lettera del guardasigilli:

Roma, 23 nov. 1895.

Ho ricevuto la deliberazione del 12 corrente dei Consigli dell'Ordine di disciplina di codesta Curia illustre relativa al giudizio di recente agitato davanti al tribunale di Firenze a carico dell'avv. Nasedi.

Duolmi che le apparenze abbiano fatto sospettare l'azione del P. M., che ho ragione di ritenere ispirata al solo sentimento di giustizia poco riguardosa verso la Curia, dalla quale l'imputato uscito fu meritamente parte.

Mentre Governo e magistratura provvederanno ad eliminare *le occasioni degli eri si lamentati*, ho piena fiducia che ispirandosi nell'alta missione comune all'ordine giudiziario ed al forense i componenti dei due Consigli daranno opera a che coll'oblio dei *fatti recenti* ritornino intere la fiducia e la stima che costà governarono sempre i rapporti fra il Foro e i magistrati di ogni ordine.

Colla massima osservanza, ecc. ecc.

Calenda.

Quindi è stato approvato all'unanimità dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

1. Di ratificare ed encomiare l'opera fin qui spiegata dai Consigli dell'Ordine e di Disciplina, pronti ed energici custodi della dignità ed indipendenza della Curia.

2. Di invocare dal ministro di grazia e giustizia completi e decisivi provvedimenti che costituiscano garanzie per il funzionamento della giustizia, e soddisfazione per la dignità della Curia e valgano a ricondurre quella serenità e quella fiducia, che fino a che non siano rimosse non le occasioni, ma le cause degli screzi avvenuti, non potranno mai ristabilirsi.

3. Di comunicare officialmente al ministro il presente ordine del giorno.

4. Di domandare, siccome domanda, ai due Consigli, la convocazione di una nuova assemblea, rilasciando ai Consigli stessi la determinazione del giorno opportuno, allo scopo di informare gli avvocati e i procuratori dei provvedimenti che saranno presi dal ministro, riserbandosi sui medesimi ogni ulteriore deliberazione.

— Stamane il Principe di Napoli è partito per Ponsacco, tenuta del marchese Carlo Niccolini, onde assistere a una partita di caccia a cui intervengono molti signori e signore della nostra aristocrazia.

— Il Circolo artistico ha decretato all'unanimità d'indirizzare allo scultore Gallori una lettera di plauso e di congratulazione per la splendida sua opera del monumento a Garibaldi in Roma.

Gli artisti si dichiarano orgogliosi che l'autore sia loro concittadino.

— Gli alunni del prof. Giovacchini, stimato maestro di violino al nostro Istituto, gli offrirono le insegne di commendatore.

— Una brillante operazione della questura.

Ieri sera i ladri che già avevano tentato altra volta invano di rubare in casa della signora Morosi, che aveva ereditato centomila lire, vi entrarono rubando delle cartelle pel valore di 300 lire. La questura ha disposto un servizio d'appostamento per cui furono sorpresi in flagrante certi Masi, Nidiesi e Chiari, arrestati malgrado viva resistenza. Fu ricuperata la refurtiva.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 4. — (*O.*) Oggi, dietro mandato di cattura, è stato arrestato il sig. Salvatore Semama, si dice, perchè imputato del ricatto, fatto tempo fa, a danno del sig. Nathan Semama cugino dell'arrestato.

L'arresto ha fatto gran chiasso qui, dove il giovino signore era amato e stimato.

DA CASERTA

CASERTA, 30. — (*Ruta*). Lo svolgimento delle interrogazioni di ieri alla Camera, riguardanti i fatti verificatisi nella nostra provincia sono il tema di tutte le discussioni pubbliche e private.

La pubblicazione dell'opuscolo *Casertano*, distribuito ai deputati, ha fatto qui pessima impressione.

In generale si ritiene da tutti che, dopo gli scandali verificatisi, la permanenza del prefetto Acanfora a Caserta è insostenibile.

A noi pare, giudicando senza passione di partito — trattandosi di baruffa fra deputati ministeriali — che il Governo farebbe opera saggia traslocando subito il prefetto di Caserta. Un tale provvedimento ridonerebbe la calma agli animi soverchiamente eccitati, e sarebbe accolto con plauso da un capo all'altro della provincia.

L'on. Colaianni e la legge sul catasto

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 3,55 pom. — (*Gugliuzzo*). L'onor. Colaianni richiama l'attenzione del *Giornale di Sicilia* su quanto avviene a Montecitorio a proposito del disegno di legge di sospendere il catasto.

Nota che nella campagna intrapresa dai deputati settentrionali contro il progetto più energici si dimostrano quelli ministeriali, perchè i settentrionali, quando sono in giuoco gli interessi delle proprie regioni, mandano a carte quarantotto il loro ministerialismo. Sanno fare altrettanto i meridionali e i siciliani? Certi fatti troppo recenti non hanno bisogno di essere ricordati.

Colaianni dichiara per parte sua che, per militando nelle file della più recisa Opposizione, coerentemente a quanto sempre ha sostenuto nell'interesse della Sicilia e del Mezzogiorno, che collima con l'interesse generale d'Italia, sosterrà la legge con le sue deboli forze, se verrà in discussione. Egli però ne dubita.

Un concordato della Ditta Bingen

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 2, ore 10 ant. — (*Massa*). Si assicura che la famiglia Bingen addiverrà a un concordato con la massa dei creditori della fallita ditta, sopra queste basi: Rinunzia da parte della famiglia al dividendo che le spetterebbe sopra 1.3,100,000 lire circa di crediti; pagamento in contanti di lire 300,000; rinunzia a favore dei creditori di 2500 lire di Rendita rappresentanti la garanzia dotale del Gustavo Bingen alla moglie.

Tale concordato verrà però omologato so'o quando risulterà insussistente il reato di bancarotta fraudolenta a carico de' fratelli Bingen.

Recchioni a domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 2, ore 1.50 pom. — Recchioni - uno degli assolti del processo Lega - è arrivato iersera alle ore diciasette. Stamane però giunse da Roma il mandato di cattura per l'invio a domicilio coatto.

Il Recchioni fu perciò arrestato da due guardie in borghese e poi in carrozza trasportato in carcere.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 2, ore 12,13 pom. — (*Corpaci*.) Le forti pioggie di questi giorni hanno arrecato danni gravissimi alle campagne.

Le notizie giunte dalla provincia recano che molte contrade sono allagate. L'Anapo straripò in diversi punti, trascinando alquanti ponti.

Le vie sono rovinate. Quella rotabile tra Siracusa e Belvedere è addirittura impraticabile. Fu sospeso il transito dei carri e delle carrozze. Molti bastimenti si sono rifugiati in porto.

×

SPEZIA, 2, ore 4,20 pom. — (*Lina.*) Telegrafano da Carrara a questo vostro ufficio succursale come il ciclone colà scatenatosi procacciò danni non minori a quelli del massese, salendo ad una somma di un milione e mezzo.

Anche Carrara invoca provvedimenti a favore.

Un triste caso

(Nostro teleg. part.)

CAGLIARI, 2, ore 12.40 pom. — Ieri in una partita di caccia nello stagno di Santa Gilla, il sindaco cav. Bacaredda, per un movimento brusco della barca caddè, armato del fucile, nell'acqua. Nella caduta l'arma esplose uccidendo il barcaiolo, certo Masala Francesco, sessantaquattrenne, con famiglia.

Piccola Cronaca

Grande avvenimento artistico letterario.

Col prossimo dicembre sarà completo il primo volume della meravigliosa opera inedita di Bartolomeo Pinelli

La Mitologia illustrata

con testo descrittivo del prof. A. De Gubernatis. Dirigersi: G. Mausier e F. O. Maroni, P.zo Umberto, 61, Roma.

La salsa **Maggi** in flaconi rende squisito qualsiasi brodo insipido.

MALATTIE DEI RENI E DEL FEGATO

Dr Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 56.

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 16 — San Niccolò da Tolentino, n. 23-C.

Municipio di Gubbio (Perugia)

E' vacante il posto di Ricevitore e Amministratore del Dazio Consumo in questo Comune aperto.

Cauzione L. 1200, stipendio da convenirsi. Per trattative inviare domanda al Comune non più tardi del 15 corrente. Condizione indispensabile certificato di lodevole servizio prestato nell'Amministrazione Daziaria presso altri Comuni o Società assuntrici.

Condotta Medico-chirurgica

ARTENA

Contrariamente a quanto fu annunciato nel num. 327 della *Tribuna* il tempo utile per concorrere al posto di medico condotto è prorogato fino al 10 dicembre.

Stipendio netto lire 2400. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio comunale di Artena.

ESAMI per la patente di segretario comunale. In marzo avranno luogo per *l'ultima volta*, richiedendosi la sola licenza ginnasiale o tecnica e senza tasse. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per corrispondenza in un mese e mezzo. — Leggi gratis — L. 60 in tre rate (fine decembre, gennaio e febbraio) di L. 20 ognuna *posticipate*. Rivolgersi subito alla Scuola in *Via 20 Settembre, 69 — Roma.* 17168

ENTERITINA PAGNOTTA

(Cura radicale e rapida del catarro viscerale)

L'ENTERITINA PAGNOTTA *cura radicalmente, in un giorno di tempo, qualsiasi catarro intestinale*, recente e cronico; questo portentoso rimedio nella sua stessa semplicità e modestia che lo indichiamo è veramente mirabile. L'uso ne è semplicissimo.

Prezzo Lire 3.50.

Preparazione accurata del Laboratorio Chimico-farmaceutico del Dott. Cav. Uff. Angelo Pagnotta.

Concessionari per l'Italia e l'Estero Massimiliani e Bernardi S. Marco dei Ferrari 24 Napoli.

Deposito in Roma presso il *Buon Consigliere*.

Via della Vite 44 13770

ELETTRICITA Vedi avviso in quarta pagina.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente Villa

Seduta del 2 dicembre.

I deputati si preparano alla discussione della mozione Muratori, occupando e animando l'aula prima del solito, conversando e crocchio sui banchi e nell'emiciclo. Oggi la Camera, a principio di seduta, pare un club, non un'adunanza. C'è gente raccolta qua e là che bada ai fatti suoi. Chi ascolta gli oratori?

All'estrema stanno attorno ad Imbriani, Cavallotti, Caldesi, Colajanni.

Cavallotti parlerà oggi.

Nell'altro banco è Muratori, pronto anch'egli a parlare. I settori del centro sono popolatissimi.

L'on. Di Rudinì, il primo, per ordine, oratore della giornata, non è ancor giunto. Invece Crispi è al suo posto, più presto del solito.

×

Ore 2,5. Approvato il verbale, **Boselli** presenta un disegno di legge per la concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite di generi di privativa.

×

Alle interrogazioni nessuno bada: alto chiacchiericcio.

Boselli risponde ad una interrogazione del deputato Leali, che desidera e sapere se intende provvedere a rialzare le sorti dell'agricoltura ponendo un argine alla deplorevole concorrenza che i grani esteri fanno a quello nazionale ».

Osserva che alcuni ritengono che l'aumento del dazio sui cereali riverberi i suoi benefici effetti sull'agricoltura nazionale.

Egli però non consente in modo assoluto in questa opinione: non crede che il dazio d'entrata abbia posto i nostri grani in condizioni da essere completamente rimuneratori; ma è certo che l'ultimo aumento ha portato qualche beneficio.

Leali non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro: oltre i dazi protettori, occorrono i bonificamenti. Accenna alle gravi condizioni in cui si trovano i nostri agricoltori.

Dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Galli risponde ad un'interrogazione del deputato Calvi che desidera e conoscere se è vera la voce che l'ordinanza della direzione della pubblica sanità che proibisce l'introduzione del mais avariato in Italia non avrà la sua piena esecuzione, con detrimento della igiene e dell'agricoltura nazionale. »

Dà ragione delle disposizioni date dal Governo che costituiscono una serie di provvedimenti di efficace tutela e anche di equità.

Boselli osserva che se si fossero presi provvedimenti più rigorosi, si sarebbe grandemente danneggiato l'industria degli alcool.

Dimostra che le disposizioni date conciliano gli interessi dell'igiene con quelli dell'industria.

Calvi non può dichiararsi soddisfatto delle risposte avute. La circolare diramata dalla direzione della pubblica sanità era di efficace tutela della igiene. Le successive disposizioni tolgono ogni vigore a quel primo provvedimento. Si sono pregiudicati così gli interessi dell'igiene e anche dell'agricoltura.

Danieli consente di rimettere la sua interrogazione sull'accertamento dei redditi della ricchezza mobile alla tornata di sabato, raggruppandola con le altre che concernono lo stesso argomento.

Mocenni risponde alla interrogazione del deputato Lucifero « sui criteri che gli fanno stimare il nuovo paragrafo del regolamento di disciplina militare più efficace dell'antico, dalla esperienza addimostrato del tutto vano. »

Dimostra la necessità di estendere la responsabilità dei comandanti dei corpi per le mancanze dei propri dipendenti, in seguito alla nuova legge sul matrimonio degli ufficiali, e confida che la nuova disposizione riuscirà pienamente efficace.

Lucifero. Dubita dell'efficacia della nuova disposizione, perchè in sostanza essa riproduce la precedente, e non potrà impedire che la pietà faccia tacere nei comandanti di Corpo il sentimento del dovere.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

Mocenni. Non ammette che si possa supporre che i comandanti di Corpo siano per venir meno al loro dovere. Assicura che sarà verso di essi estremamente severo.

Assicura poi l'on. Imbriani che presto presenterà la legge promessa sul matrimonio degli ufficiali.

Imbriani. Ritiro l'interrogazione che avevo presentato su questo argomento.

×

Intermezzo.

Di Lenna presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge dei decreti reali sull'ordinamento del regio esercito.

Fulci N. dà ragione della seguente sua proposta di legge:

« Sono ineleggibili a deputati al Parlamento i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche e la loro ineleggibilità durerà sino a quando resteranno in vigore le liste da loro deliberate. »

Crispi risponde all'on. Fulci, che conviene modificare radicalmente la legge relativa alla incompatibilità parlamentare, e anche riformare la legge elettorale politica. Il Governo presenterà nella nuova sessione un apposito disegno di legge: prega perciò l'onor. Fulci di non insistere ora nella sua proposta.

Fulci Nicolò prende atto di queste dichiarazioni e ritira la sua proposta di legge.

×

E siamo alla mozione Muratori. La Camera è imponente: sono presenti più di 300 deputati.

Rudinì (Grande attenzione: parla dal quinto banco del secondo settore di Destra; molti deputati, fra i quali alcuni di estrema Sinistra, s'affollano dinanzi ai banchi di Destra). Prima di tutto risponderò per fatto personale all'on. Di San Giuliano, che nella seduta dell'altro ieri mi domandò se autorizzai mai alcuno ad assumere impegni con ras Mangascià a proposito del possesso del Tigrè e della condotta dell'Italia verso Menelick. Non autorizzai mai alcuno a trattative di questo genere, e perdono al costume parlamentare di rovesciare sul ministro caduto gran parte della responsabilità dei fatti che succedono. Io seguii in Africa una politica di raccoglimento. Volli la pace e fui abbastanza fortunato di mantenerla. Ma mi proposi alla guerra; e quell'esercito coloniale che ha fatto così ottima prova, fu opera nostra: opera nostra furono i protocolli inglesi, la legislazione e l'ordinamento dei tributi (Bene a Destra).

Noi ci separammo l'estate scorsa con la persuasione della pace: tale credo fosse il pensiero del Governo, il quale accettò allora il mio ordine del giorno. Io, però, checchè sia delle condizioni presenti, e sono ben diverse da quelle che mi attendevo, non ho alcuna preoccupazione per l'Africa. Non ci mancherebbe altro che l'Italia si facesse battere da Mangascià o da Menelick! Siamo poveri, ma sapremo sempre provvedere al nostro onore. Chiedo tuttavia se le condizioni della nostra finanza ci permettano imprese coloniali; ci permettano questa politica che ci tras fatalmente alla conquista dell'impero abissino. L'on. presidente del Consiglio ha dichiarato che, « attaccati, ci difendiamo. » In politica coloniale questa affermazione è un sofisma. Noi siamo stati trascinati a ciò che non volevamo fare: l'opinione unanime è di far sosta.

Perchè, che avverrà? In Africa le vittorie sono da temere forse più delle sconfitte (oh! oh!) per le loro conseguenze finanziarie. Voi avete forzato la mano al paese. Voi volete la conquista dello Scioa, l'avete resa necessaria, ma la cosa è così enorme che non l'avete osato confessarla. Debbo chiamare la vostra politica dissennata? Lo farei se io fossi solito ad usare le grosse parole. Come ordinerete il paese? Come provvederete alle spese? Lo chieggo perchè le spese annunziate sono inferiori al vero.

Per ora tutto è oscuro in Africa, e, non essendo tranquillo, darò il mio voto contrario.

E passa alla politica estera. L'on. Blanc pronunziò un discorso ch'io a stento ascoltai fra le conversazioni della Camera (oh! oh! mormorio). Ho cercato di comprenderlo meglio leggendolo. In esso si vede, come negli altri, la solita, abituale, ostinata insinuazione malevola sui predecessori. Attaccare i vivi, passi, essi possono rispondere. Ma è brutto censurare i morti, quando questi si chiamano Cairoli, Depretis, Mancini, Robilant. Auguro all'on. Blanc di assomigliar loro e di rendere alla patria i servigi che le resero i Cairoli, i Depretis, i Mancini, i Robilant (oh! eh! rumori e commenti in vario senso). Lasci l'on. Blanc all'on. Crispi di censurare gli uomini che lo precedettero: l'on. Crispi ha reso grandi servigi alla patria ed ha contribuito a ricostituirla; egli ha combattuto sempre e a viso aperto quegli uomini quando erano al potere. Invece l'on. Blanc, che ha avuto l'alto, invidiabile onore di poter servire il paese agli ordini di quei cittadini preclari, almeno abbia qualche commiserazione per la loro memoria (oh! oh! si ride).

L'on. Crispi ha mandato la squadra in Oriente; e sta bene. Ma il presidente del Consiglio disse altresì che l'Italia in Oriente aveva una politica tradizionale. Approvo anche la frase; ma nel senso che io si è storicamente attribuita; nel senso cioè che sia la politica dello *statu quo* in Oriente; una politica di resistenza a chi vuol attentare all'integrità dell'impero ottomano, a chi agogna a ripartirla. La pace non può essere garantita in Europa se le grandi potenze non fanno in Oriente una politica disinteressata; questa è la sola politica pacifica. (Bene! a Destra).

Un fatto personale mi condusse a dichiarare la mia diffidenza sulla politica estera e coloniale. Ora debbo dichiarare su quali questioni sono costretto a professare la mia aperta sfiducia. Non amo sollevare questioni irritanti. Nondimeno debbo ricordare che nella sessione passata dissentii profondamente dal Ministero per due ragioni: per la sistematica violazione delle leggi e dello Statuto e per la soluzione che si volle dare alla questione morale.

La Camera ha dato due voti, dirò meglio, due indulti che possono avere effetti giuridici, ma non hanno effetti morali; che possono obbligarmi a scivolare su questa discussione, ma non possono impormi la fiducia, nè possono impedirmi di dire che Governo e Camera respirano male in un ambiente viziato.

E intanto questo Governo che voi avete fatto onnipotente, quando vuol dimostrare che qualcuno dei suoi è incapace di corrompere viene a chiedere un'inchiesta alla Camera, poichè ha bisogno di assistenza! E intanto questo Governo che avete fatto onnipotente può far condannare i delinquenti minori ed è impotente a far condannare i maggiori. (Oh! oh!) Infine questo Governo onnipotente è costretto a sviare il corso della giustizia prima ed a sospenderlo poi. (Approvazioni a Destra).

E viene alla politica interna.

Fu fatto balenare - dice - un programma di grandi riforme; ma in verità il Governo non ebbe che un concetto solo: reprimere. Ma, ad arte, vennero esagerati i pericoli che il paese correva, per confortare, reprimendo, le pecore spaventate che si raccoglievano attorno al pastore. Tutti i governi debbono reprimere, ma la repressione è mezzo, non è fine. Fu questo errore di concetto e di veduto che causò l'applicazione eccessiva ed illegale delle leggi eccezionali. Io votai quelle leggi...

Imbriani. Male, male.

Di Rudinì. E le voterei ancora un'altra volta se al Governo ci fossero altri uomini. Il Governo disse che le avrebbe applicate contro gli anarchici ed invece le applicò ai socialisti. Quando lessi la notizia enorme dell'arresto di Colasgo e Drago, dapprima non vi credei; ma quando mi fu confermata, io esclamai: « Il mio amico De Seta è ammattito. Sotto il Governo dei Borboni mai avvenne nulla di simile ».

Imbriani. E' giusto.

Di Rudinì. Drago è un vero perseguitato politico e quando vidi il Governo circondare di tante cure il suo letto di malato, approvai, ma aggiunsi: « Ecco che il Governo confessa di avere sbagliato. » Anch'io repressi, ma per ragioni politiche. Quando nel 1866, prefetto di Palermo, ricorsi a provvedimenti eccezionali, vi fui costretto con dolore per tutelare l'ordine pubblico. Però prima chiesi ed ottenni che fossero messi in libertà i detenuti politici. Io debbo respingere in nome dei nostri maggiori, dei Minghetti, dei Sella, degli Spaventa, le repressioni politiche alle quali essi mai pensarono ed alle quali non mai ricorsero. (Bene, bravo!) E' necessaria un'amnistia pacificatrice, e deploro che sia stata promessa per poi non mantenerla... (Oh! oh!)

Imbriani. Promessa dal Re.

Pres. On. Imbriani, non interrompa.

E veniamo alla questione sociale. L'on. Crispi disse di non sapere dove finiva il socialismo e dove cominciava l'anarchia. Un uomo di Stato come l'on. Crispi dovrebbe saperlo (Oh, oh!). Non so: considerando le opinioni dell'on. Crispi d'altri tempi, mi pare che oggi egli condanni se stesso. Convien fare la distinzione fra la propaganda del pensiero e la propaganda del delitto; e se questo è condannevole e reprimenda, il pensiero non può essere represso. (Approvazioni).

Fra la propaganda del pensiero e quella del delitto vi è la differenza che passa fra Baboeuf e Marat, Proudhon e Caserio, Lassalle e Nocbel, Crispi e Lega. (Si ride).

La nota più simpatica dell'on. Crispi era la sua tendenza socialista, la sua preoccupazione per gli umili; ciò non gli fa torto; si può professare il socialismo, e come sa l'on. Crispi aveva fra i seguaci dei conservatori a difendere gli ordini sociali. Ciò dimostra che si può essere socialisti e non essere pericolosi per la società.

Voi poi avete veduto ciò che ha prodotto la repressione violenta. Analizzate le ripetute elezioni di Barbato, Bosco e De Felice; le quali significano protesta contro una politica odiosa e ingiusta. Poi

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

A questo punto furono picchiati due o tre colpi all'uscio.

Fu un'utile diversione.

Per quanto fosse l'impero della contessa sopra se stessa, il disastro da cui vedevasi colpita era troppo irreparabile perchè potesse restare col volto impassibile.

Ella si voltò verso l'uscio ma non tanto presto perchè il suo turbamento potesse sfuggire agli occhi del figlio.

— Che cosa avete, mamma? - chiese egli.

Ella rispose seccamente:

— Niente, vi assicuro.

Entrava la Launay.

La signora di Corbiere fece ricadere sopra di lei il peso della sua irritazione.

— Che cosa c'è? - disse. - Perchè disturbarci?

La gobba rispose con voce melliflua:

— E' la signora marchesa di Minieres che fa chiedere a che ora è la riunione della *Crèche*.

— Ditele che le scriverò.

E siccome la Launay, seguitando a osservare il volto della madre e del figlio, apriva la bocca per insistere, la padrona la congedò prestamente.

— Sta bene. Andate.

E dopo una pausa riprese con voce dura, in un tono nel quale sentivasi la sorda irritazione:

— In verità, io non ero preparata a quello che ho udito. Non capisco bene quel che mi dite.

— Eppure è abbastanza chiaro.

— Sì e no.

Ella si passò le dita sulla fronte come per farne scaturire il pensiero.

— Quella Launay è sempre la stessa... Ci è venuta a disturbare proprio in mal punto... Ripigliamo dunque il filo del discorso... Mi dicevate dunque che avete deciso di sposare quell'Elena Natalina?

— Sì, è questa infatti la mia volontà.

— Sta bene. Voi siete maggiore e suppongo che non veniate a chiedere il mio consenso.

Il conte Gabriele tergiversò.

— Cara madre - fece egli; - spero che voi non me lo rifiuterete, ma...

— Se io credessi di dover rifiutarvelo, voi ne fareste a meno; è questo che intendete dire?

— È una eventualità quella che dite a cui non voglio nemmeno pensare; ma io amo tanto Elena, che non potrei indietreggiare avanti ad alcun ostacolo.

— Sta bene. Ma non avete detto che è maritata?

— Lo era.

— E adesso?

— Il tribunale della Senna ha pronunciato il suo divorzio.

— E' molto tempo?

— Nove mesi circa. Dunque, di qui a pochi giorni si può rimaritare.

— E voi aspettate il termine di nove mesi?

— Con impazienza, lo confesso.

La contessa si alzò.

— Per quale epoca avete stabilito il vostro matrimonio? - chiese.

— Tutte le formalità sono state adempiute... Fra tre o quattro giorni, domani forse... salvo che vi sia opposizione da parte vostra.

La signora di Corbiere scrollò il capo.

— Non la dovete temere - disse ella. - Però tale unione non mi piace, e mi dispenserete di assistervi.

Ciò fu detto nettamente, con un tono che non ammetteva repliche.

— Cara madre - rispose il conte - ne proveremo un gran dolore; ma io ho previsto il rifiuto. Se voi non ne fate la confidenza, nessuno sospetterà del nostro disaccordo. Il mio matrimonio con Elena avrà luogo in Seine-et-Marne, al mio castello della Borde, a porte chiuse, senza alcuna pompa.

— Avete pensato a tutto.

— Sarei vostro figlio, se fosse altrimenti?... Vi ringrazio pel vostro consenso... E spero che Elena, col tempo, saprà operare la vostra conquista come ha fatto la mia.

Egli prese in così dire la mano della madre e si chinò galantemente portandosela alle labbra.

Poi uscì senza pronunciare una parola.

La vecchia signora, con gli occhi dilatati, ascoltò il rumore dei suoi passi che si allontanavano, e mormorò a denti stretti:

— No, questo infame matrimonio non si effettuerà!

E subito suonò con mano furiosa.

La Launay non era lontana. Intrigata dalla conversazione del figlio con la madre, impressionata dall'agitazione della padrona, era rimasta nella stanza vicina da dove aveva sorprese alcune parole che la dovevano mettere sulla buona strada.

Ella entrò.

— La mia vettura! - chiese la signora di Corbiere.

— Uscite?

— Subito.

— Sola?

— Sì, sola. Andate.

— La Launay ubbidì.

Di lì a pochi minuti il *coupé* della contessa lasciava il palazzo.

E la Launay ritta sulla gradinata, impressionata sempre maggiormente dello smarrimento della padrona, si disse:

— Che cosa succede?

Si toccò la fronte e, parlando sempre fra sè, aggiunse:

— Bisogna che lo sappia e lo saprò!

Rientrò vivamente nel vestibolo, salì la scala ed entrò nel salone lasciato dalla contessa.

III.

Signora e popolana

La contessa di Corbiere fuggiva il suo palazzo come un luogo maledetto.

Appena salita in vettura aveva dato al cocchiere l'indirizzo della signora Firmin.

Arrivato avanti alla porta dell'appartamento occupato dalla levatrice suonò.

Una servetta si recò ad aprirle.

La contessa chiese:

— La signora Firmin?

— E' qui.

— Si può vederla?

— Se la signora favorisce entrare.

La servetta aveva aperto l'uscio del salone rosso in cui la levatrice aveva ricevuto il conte Gabriele.

La signora di Corbiere passò.

Colei che voleva vedere, non si trovava lontana.

Erano parecchi anni che la contessa non aveva udito la sua voce.

Nondimeno la riconobbe subito.

La levatrice parlava con una cliente in una stanza vicina al salone rosso al quale comunicava a mezzo di un uscio aperto.

La contessa potè dunque senza volerlo udire la loro conversazione.

— Così - diceva la levatrice - quella povera giovane ha avuto la disgrazia di perdere il figlio?

— Ahimè, sì. Un bel bambino che fioriva come una rosa. Non era mai stato infermo quando a un tratto, senza che si potesse sospettare di nulla, è stato attaccato dal croup; ho avuto appena il tempo di avvertire la madre ed era finito. Allorchè è arrivata con un dottore famoso...

— Come si chiama?

— Aspettate... Il dottor Villiers!...

— Lo conosco bene. E' un dottore dei più celebri... Appartiene all'istituto. Un bel vecchio dai capelli bianchi...

— Come la neve. Ebbene, mia cara signora, anche se tutto l'istituto si fosse trovato laggiù, non sarebbe accaduto diversamente. Era troppo tardi: eppoi, sapete bene, in certe malattie non vi è rimedio...

— Infine egli è morto?

— Sì, fra le braccia della madre; e la desolazione della povera donna faceva pena a vedere. Credevo che impazzisse. Lo cullava fra le sue braccia e non faceva che baciarlo. Allorchè lo hanno messo nella sua cassa, l'infelice piangeva come una Maddalena.

— Quando è stato?

— La prossima domenica, saranno tre mesi. E' stato sepolto al cimitero della Celle. E' la nostra parrocchia. La madre ha fatto mettere sul tumulo una pietra con questo semplice nome: Rolando.

— E' bizzarro ma a Parigi, mia cara signora Laplerre, vi è più di una storia simile a questa. Se sapeste quante ne ho vedute in vita mia!

— Una cosa mi ha stupito - riprese a dire la nutrice.

— Quale?

— Che la nostra signorina...

— Quale signorina?

— La figlia della contessa di Corbiere, la signorina Fernanda, nell'apprendere la morte del piccino era rattristata quasi altrettanto della madre; e uno di questi giorni Luisa, la mia figliuola, durante una corsa fatta a Fontainebleau, passando vicino al cimitero, la ha veduta inginocchiata sulla piccola tomba del piccino.

— Ah!

— Spesso mentre questi era in vita la signorina veniva in casa, si occupava di lui, lo accarezzava e baciava come fosse il proprio... A un punto tale che ne eravamo sorprese mia figlia ed io!... Ma, dopo tutto, la è tanto buona! E il bambino era proprio un amore di figlio!... Non mi avete da dire altro, signora Firmin?

— Ma no, non mi pare... Abbiate cura dei vostri piccini...

— Non temete... si fa il possibile!...

— Lo so. Ah, dimenticavo... Non avete notizie della vostra antica allieva?

— Di quella di cui parlavo l'ultima volta che vi ho vista.

— Elena?...

— Sì, Elena Natalina.

— No, non ne ho avute più. Non so nemmeno che ne sia di lei... Avrei pure desiderato tanto di rivederla... Ma non gliene voglio... Può essere morta o lontana di qui.

La levatrice non rispose.

Si allontanò con la nutrice.

La signora di Corbiere udì richiudersi una porta; poi vi fu un rumore di vesti trascinate sul pavimento e la levatrice entrò nel salone.

Alla vista della persona che la aspettava, ella si fermò sulla soglia, fece uno sforzo di memoria per cercare di mettere un nome su quel volto che non le era sconosciuto, e, colpita da un ricordo, chiese:

— Non mi inganno... La signora contessa di Corbiere?

— Precisamente.

In quel salone di un gusto dubbio non era la milionaria che sembrava una gran dama. La gran dama era l'altra.

la popolarità acquistata dai socialisti da 25 anni ch'io son qui non ho mai assistito ad un discorso socialista fatto senza proteste in questa Camera com'è avvenuto di quello dell'on. Berenini. Esso fu ascoltato con grande attenzione da questa Camera conservatrice e borghese.

Continua dicendo che il socialismo è antico da secoli; nota quanto sia utile la discussione anche coi socialisti. Ma non vedete che la discussione conduce ogni giorno i socialisti ad accettare qualcosa delle istituzioni che esistono? (Approvazioni) E non sapete che la discussione è il trionfo della libertà? E se nella lotta socialisti e liberali non riusciranno a comporsi, non verranno in fine le virtù cristiane a mettere pace nella società civile? (Oh! che è?)

Onde viene a discorrere della politica ecclesiastica. L'on. presidente del Consiglio — continua — disse tre cose: di esser deista, di voler conservare la legge delle guarentigie e di voler se fosse necessario la revoca degli *exequatur*.

Quanto a me, io sono agnostista; ma discutiamo pur di deismo. Anche i massoni sono deisti. Quelle lettere che son sopra i loro atti significano «al grande architetto dell'universo» e debbono riferirsi alla cosa che si chiama Dio...

Voci. Cosa? Ma che dice? Come paragona la cosa a Dio?

Di Rudinì. Fu un *lapsus linguae*. Prendo atto con piacere dell'interruzione della Camera perchè ciò significa che la Camera italiana ha un sentimento molto profondo di Dio. Quanto alle opinioni dell'on. Crispi sulla legge delle guarentigie ch'io votai, io prego Iddio che voglia conservarlo tanto ch'io possa sentirla da lui approvata sui banchi dell'opposizione. L'on. Crispi affermò che lo Stato ha il diritto di revocare gli *exequatur*. Ma credete voi che la revoca degli *exequatur* sia più efficace della loro concessione? Ma nei tempi moderni, con la capitale a Roma, il dissidio ha ben maggiore portata che questa questione degli *exequatur*! Bisogna assurgere più alto.

L'on. Bovio disse che lo Stato dev'essere laico. Sì, on. Bovio, lo Stato italiano non può esser che laico, a meno di voler confondere i due reggimenti. Ma quale dev'essere il contegno dello Stato laico verso la Chiesa? Ecco la questione. In Italia vi sono 29 milioni e mezzo di cattolici e lo sono, per tradizione, anche coloro che non esercitano il culto. Lo Stato deve far le condizioni convenienti all'esercizio della religione di questi 29 milioni e mezzo d'italiani; far altrimenti sarebbe follia. Senza sentimento religioso non vi è grandezza di popolo. (Approvazioni a destra).

Il potere temporale è stato abbattuto: non può più risorgere. Contro la Chiesa dobbiamo seguire la politica dei nostri maggiori, da Cavour: la politica di libertà; è la più fruttuosa. Bisogna seguirla con molta serenità, perchè la politica di libertà è a lunga scadenza. Vedrete che a lunga scadenza le coscienze cattoliche riconosceranno che il potere temporale è ben abbattuto. Vedrete anche che le coscienze timorate saranno persuase.

E viene per ultimo alla questione economica.

Si dice, e credo a torto, che in ultimo in Italia prevarranno i socialisti o i clericali: io penso che vinceranno i liberali purchè sappiano risolvere il problema economico.

L'on. Sonnino, mio amico personale, ha senza dubbio reso qualche servizio alle finanze italiane. Si è ottenuto il pareggio?

Si risponde di sì nel bilancio; ma il bilancio isolato non significa nulla: il pareggio isolato è effimero. Ci vuole il pareggio nell'economia. Un'incognita è l'Africa; un'altra incognita sono le spese della guerra. A meno che non facciate il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, come vi provvedete?

Converrà ristabilire gli stanziamenti o modificare gli organici.

La teoria della forza minima in tempo di pace e della forza massima in tempo di guerra è omai una teoria antiquata, anzi si può dire morta.

La Francia e la Germania mantengono le loro compagnie forti, specialmente quelle di confine, a 150 e 170 uomini ogni unità.

Ora il ministro della guerra disorganizza l'esercito mettendo in repentaglio quella patria, che tanti sacrifici ci ha costato. (Bene).

Guardate che avviene a voler sospendere la perequazione.

Ma ci sono altre incognite che dipendono dalla diminuzione delle entrate. Ad esempio il Governo non potrà insistere nella misura proposta dell'abolizione del catasto e dovrà presto o tardi accettare l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, perchè ora il detto dazio è superiore al prodotto che dà l'industria zolfifera.

Ed altre imposte converrà alleggerire perchè la fiscalità italiana è eccessiva. Il contribuente italiano è paziente; ma le condizioni economiche del paese non consentono l'estrema pazienza.

Imbriani. La pazienza è già troppa.

Di Rudinì. Io vengo dal paese della fillossera e degli zolfi, dalla Sicilia. Rinunzio a descrivere le condizioni misere di laggiù per la nostra amministrazione bestiale. (Oh! oh!) Sì, in fatto di bestialità noi siamo il primo popolo della terra. Ma se le tinte sono nere in Sicilia, sono grigie dovunque.

E il Governo crede sempre che l'Italia sia ricca assai, signori della maggioranza! Voi voterete oggi per il Governo; il mio discorso non varrà nulla. Ne sono dolente; ciò è imposto dalla situazione parlamentare.

Sono troppo vecchio ormai della Camera; non ho parlato per acquistare qualche voto; non ho queste illusioni. Ho parlato e parlo per invitarvi a riflettere sull'attitudine che dovrete tenere più tardi. Ho parlato e parlo perchè nelle vostre patriottiche meditazioni vogliate ricercare con affetto la restaurazione in Italia della fede nella libertà, nella giustizia e nella morale. (Applausi a Destra).

Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore; da notarsi qualcheduno dell'Estrema sinistra. Cavallotti, Pullè, Prinetti si fermano a colloquio con l'on. Di Rudinì, congratulandosi. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

×

Altri oratori.

Quando la seduta è ripresa il presidente dà la parola all'on. Vischi.

Se non conoscessi – comincia – la lealtà con la quale l'on. Di Rudinì espresso i suoi convincimenti, porterei del suo discorso il giudizio che la prima parte era destinata alle esigenze delle varie Opposizioni, dappoichè, dichiarando che votò e voterebbe ancora favorevolmente alle leggi eccezionali, ha aggiunto considerazioni che potevano riuscire gradite al partito radicale.

Ma dove l'on. Di Rudinì non ha potuto fare transazioni è quando ha parlato della politica ecclesiastica. Giacchè egli ha accennato ad una politica conciliante verso il Vaticano.

Ma ogni conciliazione è impossibile. Mi rallegro che l'on. Crispi, che non appartenne al partito dei vecchi conservatori, non appartenga neppure ai nuovi conservatori, che vogliono appoggiarsi al Vaticano.

La politica ecclesiastica in Italia è difficile; il rimedio radicale sarebbe la partenza del Pontefice, ma questo non è in potestà nostra; e nulla fa credere che il Pontefice voglia spontaneamente decidersi ad andar via. (Oh! oh! — Interruzioni rumorose).

Un altro rimedio sarebbe l'abolizione delle guarentigie, che non è statutaria. (Nuove interruzioni).

Ad ogni modo è necessario che lo Stato si occupi del prete, che è agente di un partito politico. Contro il partito clericale deve combattere il Governo.

Accenna al fatto che recentemente il Comune di Venezia rese obbligatorie le preci nelle scuole elementari al principio e alla fine delle lezioni. (Interruzioni dell'onorevole Molmenti — Rumori a destra).

Mi auguro che contro questa propaganda antinazionale, che rinnega la patria, tutte le frazioni del partito liberale sapranno fare il loro dovere. (Bene! Rumori a destra.)

De Cristoforis constata anch'egli il risorgere del partito clericale. Ripete le accuse contro il Governo che non mantenne la promessa amnistia, che fece espellere la Sordoillet e la cui azione nasce di arbitrio in arbitrio. Voterà contro il Ministero.

Pandolfi, parla a favore della politica del Governo. Quanto alla politica estera confida che il Governo ispirerà la sua condotta a quegli alti ideali patriottici ed umanitari, che ebbero sempre nella Camera la più nobile eco.

Pur essendo convinto apostolo della pace non ammette che l'Europa civile debba tollerare in Turchia uno stato di cose che è un oltraggio alla civiltà (Bene!)

Colaianni N. Si limita a brevissime considerazioni. Di Rudinì non si mostrò nè abbastanza conservatore, nè abbastanza liberale.

Egli sostiene particolarmente l'amnistia, questione altissima di ordine pubblico.

L'illegalità dei tribunali che emanarono le sentenze siciliane impongono l'amnistia piena e completa.

Continua discorrendo ascoltatissimo, ad onta dell'ora tarda.

Parlando del clericalismo dice che non si può combattere che a un modo: vincendo l'ignoranza delle masse e facendo finire il mal governo dell'on. Crispi. (Ilarità).

Conclude dichiarando la sua piena sfiducia nel Ministero con queste parole:

— Il fenomeno Crispi passa, ma resta il popolo.

A queste parole, e prima anche che i deputati abbiano dato segni di approvazione, si ode una voce altissima gridare dalla tribuna degli ufficiali:

— E' verissimo, bravo; evviva la libertà, evviva la repubblica!

Si vede un ufficiale in divisa che vocia in piedi, stringendo convulsamente il berretto, mentre i compagni tentano invano di calmarlo; finalmente essi riescono a trascinarlo fuori.

Un mormorio risponde dalla Camera; il presidente scampanella e vorrebbe ordinare che si sgombrasse la tribuna. Ma dagli ufficiali gli si fa cenno che il compagno è già stato condotto via.

Si viene a sapere che egli è quell'Ernesto Di Chiara che fece già quelle pazzie in strada un mese fa incontrando la carrozza dei Reali che tornavano dall'inaugurazione del monumento a Cavour.

Il poveretto, dichiarato guarito, era venuto oggi ad assistere alla seduta parlamentare fra i suoi colleghi.

×

Si proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto delle leggine deliberate sabato. Sono approvate.

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è tolta alle 7 1/4.

Domani alle 2.

CRONACA DI ROMA

IL CONCISTORO PUBBLICO

Questa mattina il Papa tenne, come era stato annunziato, il concistoro pubblico per il conferimento del cappello ai cardinali proclamati venerdì scorso.

Sebbene la cerimonia fosse indetta per le 10, assai prima delle 9 la sala Ducale e la sala Regia del Vaticano erano gremite d'una folla elegantissima nella quale primeggiavano le signore, specialmente forestiere.

Nella sala regia erano erette le tribune per il corpo diplomatico, per il patriziato romano e per le signore invitate, munite di biglietto speciale.

Il corpo diplomatico presso la Santa Sede, era *au complet* meno l'ambasciatore austro-ungarico conte Revertera la cui assenza prolungata si sa da che deriva.

La folla degli invitati era contenuta negli spazi assegnati da un cordone di guardie palatine in gran divisa.

Nella sala circolavano i camerieri segreti nel loro costume di Filippo II.

Gli eminentissimi Sanchez Hervas, Mascara e Gotti, prima della funzione, erano oggetto della curiosa attenzione degli astanti, mentre si recavano alla Sistina, d'onde poi accompagnati da due dei loro eminentissimi colleghi, vennero a prendere parte alla cerimonia.

Il Papa entrò nella sala Ducale alle 10 in punto, accompagnato dalla sua Corte e dal Sacro collegio. Fu salutato da applausi e da grida francesi di: *Vive le Pape roi*! Montato sulla sedia gestatoria fu portato alla sala regia; continuando quivi l'ovazione, il Papa, il cui aspetto data l'età e l'esilità del suo fisico, era abbastanza buono, accennò con la mano che cessassero le grida profane, poichè erano già incominciati i canti liturgici.

La funzione della imposizione dei cappelli, interrotta dalle postulazioni per alcune beatificazioni, durò tre quarti d'ora circa, alla fine dei quali il Pontefice con voce sonora impartì la benedizione apostolica.

L'assassinio di stamani a palazzo Braschi

Il capo divisione accoltellato da un ex-ragioniere al Ministero dell'Interno.

« E come spunta l'un l'altro matura » così la triste litania dei delitti di sangue continua a funestare con insolita frequenza la nostra città.

Ieri una giovane e gentile signora moriva vittima della efferrata viltà di un ladro volgare; oggi uno stimato funzionario, un gentiluomo, ha dovuto cadere sotto i colpi codardi di un assassino che ha creduto di lavare nel sangue un'ingiustizia subita.

Il delitto è stato commesso stamane verso le 10 al Ministero dell'interno; ma per meglio comprendere il fatto occorre portarsi un'ora avanti al negozio di liquoristeria Pretto in piazza San Pantaleo.

Quivi era solito recarsi ogni mattina poco dopo le nove il comm. Domenico Le Fera, direttore capo della prima divisione (personale) al Ministero dell'interno. Beveva un vermouth e quindi si tratteneva un quarto d'ora circa leggendo la *Voce della Verità*. Il comm. Le Fera è un bell'uomo di quarantacinque anni, alto, robusto, con tendenza alla pinguedine, barba grigia, e di aspetto simpaticissimo.

Durante il Ministero Giolitti fu capo di gabinetto del sottosegretario on. Rosano.

Egli abita da sei anni al terzo piano del palazzo Ferri in via dei Baullari n. 4. Tiene seco una governante, certa Maria Rendoni, e una domestica a nome Assunta Rossi.

E' nativo di Catanzaro, dove si trovano la madre, la moglie di lui Giuseppe, i fratelli Francesco e Vitaliano, entrambi avvocati.

Anche stamane il commendatore si è recato alla solita ora da Pretto, e si è seduto allo stesso tavolino. Mentre leggeva gli si è avvicinato un giovinetto biondo, ben vestito, basso di statura, che gli ha anche rivolto la parola. Egli era l'ex-impiegato ragioniere alla prefettura di Genova, Luigi Bosco di 35 anni, astigiano.

Il colloquio fra loro si mantenne apparentemente calmo. Dopo poco il comm. Le Fera si alzò e uscì dal negozio, sempre accompagnato dal Bosco. Alla porta della liquoristeria si lasciarono, non senza scambiarsi il saluto.

Il comm. Le Fera si avviò per recarsi al proprio ufficio all'ultimo piano del palazzo Braschi. Giunto però che fu alla metà della terza rampa del grande scalone, senza che nemmeno avesse il tempo di voltarsi, sentì una lama ghiaccia penetrargli nella parte posteriore del fianco sinistro.

Luigi Bosco che aveva passo passo silenziosamente seguito il Le Fera, nel modo il più vigliacco lo aveva a tradimento colpito alla schiena. Quindi con la maggiore indifferenza era uscito, senza che nessuno si accorgesse di quanto era in quel momento accaduto.

Il comm. Le Fera, premendosi con una mano il fianco ferito, ebbe la forza di salire gli ultimi scalini e di portarsi fino al corridoio che precede gli uffici della Direzione generale di P. S. Qui cadde come spossato su una sedia, esclamando:

— Mi hanno pugnalato!

Accorse subito presso il ferito il signor Bronetto, segretario della sezione Tiro a segno, che, aiutato da altri impiegati ed uscieri, trasportò il Le Fera nella sala delle Commissioni.

La notizia del delitto si propagò con fulminea rapidità per tutti gli uffici.

Fu subito dato ordine di impedire l'uscita a chicchessia.

L'on. Galli, che si trovava nel suo gabinetto, si recò immediatamente presso il ferito e ordinò che si corresse in cerca di medici.

Vennero quasi subito il dottor Druetti, dell'Ufficio sanità, e un altro medico chiamato alla farmacia di piazza Farnese. Intanto sulla larga ferita — dalla quale continuava a sgorgare abbondantissimo il sangue — fu provvisoriamente applicato un *tamponamento*. Quindi i medici giudicarono necessario far trasportare l'infelice con la maggiore sollecitudine all'ospedale della Consolazione. Il trasporto fu eseguito con una barella della Croce Bianca, dagli inservienti del ministero, Salvatorelli, Clodio, De Maria e Fulini.

All'ospedale il comm. Le Fera fu adagiato su una tavola della camera operatoria, e visitato dai dottori Sironi, Rossi, Comrié e Sebuzzi, i quali gli riscontrarono una ferita profonda sette centimetri e larga due nella regione renale sinistra, con grave lesione del rene. Lo giudicarono in pericolo di vita.

Il ferito, dopo l'operazione, fu trasportato nella camera dell'ispettore dell'ospedale, comm. Gualdi. Si recarono a visitarlo, questa mattina stessa, l'onorevole Galli, il prefetto marchese Guiccioli, il questore comm. Sironi, il cav. Berutti della prefettura e qualche altro. Agli altri numerosi impiegati che si portarono all'ospedale non fu permesso di vedere l'infermo, il quale si trova tuttora nell'impossibilità di parlare.

L'assassino

Luigi Bosco, l'autore del delitto, era stato fino dal luglio del 1892 nominato computista al ministero dell'interno. Negli anni precedenti a cominciare dal 1878, quando fu ammesso come alunno di ragioneria e destinato a Forlì, ebbe a subire ammonimenti ed altre punizioni disciplinari per la sua negligenza nel servizio e per il suo contegno insofferente d'ogni disciplina.

In seguito ad una sospensione dall'ufficio e dallo stipendio, egli fece stampare un opuscolo diffamatorio, nel quale si abbandonò ad accuse e contumelie d'ogni genere con straordinaria violenza di linguaggio verso tutti i funzionari che direttamente o indirettamente lo avevano avuto alla loro dipendenza.

Questo libello fu la causa per la quale la Commissione del personale propose pel Bosco la revoca dall'impiego. E' da notarsi come in ciò la Commissione si fosse mostrata indulgente verso il Bosco, giacchè invece della revoca avrebbe potuto proporne la destituzione, la quale avrebbe tratto seco la perdita di qualsiasi indennità o pensione.

Nondimeno il Bosco interpose reclamo alla IV sezione del Consiglio di Stato, e contemporaneamente presentava un'istanza al ministro per ottenere la revoca del decreto reale che lo metteva fuori di impiego.

Il Ministero rispose che nessuna decisione poteva da lui esser presa dal momento che sullo stesso affare pendeva ricorso al Consiglio di Stato. Allora il Bosco pensò di rivolgersi all'autorità giudiziaria per avere il pagamento dello stipendio dei mesi decorsi dal provvedimento di sospensione a quello di revoca dall'ufficio; ma anche la sentenza del magistrato gli fu contraria.

Stavano le cose a questo punto quando il Bosco, non si sa perchè, prese in questi giorni a perseguitare il comm. Le Fera.

Merita esser rilevato che la vertenza tra il Bosco e l'amministrazione da cui dipendeva, era cominciata e si era svolta quando il comm. Le Fera, non era ancora capo del personale. Si sa infatti che il Bosco non aveva avuto mai con lui alcun alterco, e che anzi, quando avvenne un violentissimo diverbio tra il Bosco e il direttore generale Ferro Luzzi, il comm. Le Fera trovavasi in congedo a Catanzaro.

Nonostante ciò il Bosco si era fitto in testa che dal Le Fera venissero sollevati ostacoli alla sua riammissione in servizio.

×

Questa mattina, dopo aver commesso il delitto Luigi Bosco si è recato direttamente alla questura centrale ed ha chiesto di parlare al comm. Sironi, che tornava in quel momento dal ministero dell'interno.

Il Bosco, entrato nella camera del questore, con parole sconnesse confessò di essere lui il feritore del comm. Le Fera. E in così dire trasse dalla manica del soprabito un lungo e largo coltello da cucina.

— Sono un ex-impiegato del ministero — egli continuò — destituito da circa 14 mesi. Ho ferito il comm. Le Fera perchè a lui devo la triste condizione in cui mi trovo. Sono senza pane e la mia padrona di casa mi ha messo alla porta.

Il questore lo dichiarò in arresto e da due guardie lo fece accompagnare dal giudice istruttore.

Il Bosco abita da circa un anno presso la signora Orsola Clementi, in via de' Balestrari n. 17, dove ha lasciato due bauli pieni di oggetti di vestiario e biancheria.

Pagava pel fitto della camera trenta lire mensili. Egli è celibe e di parenti prossimi non ha che la vecchia madre ad Asti.

ESCURSIONI SCOLASTICHE DEL CLUB ALPINO

Anche quest'anno la sezione romana del Club alpino ha preparato alcune gite per gli studenti delle scuole secondarie.

Ieri ve ne fu una ad Artena e a Rocca Massima, che riuscì degna delle ormai celebri escursioni degli anni scorsi.

Questa volta il sesso gentile intervenne in buon numero e il tempo, sulle prime [illegible], da buon cavaliere, non fece cadere una sola gocciola sulle intrepide sfidatrici della meta e delle roccie volsche.

I soci Abbate, Gualerzi, Cortese, Bertoldi, Miliani, Bruno e Maltese diressero le squadre degli alunni. Intervennero anche il preside del Liceo Visconti, comm. Ciglietti, parecchi insegnanti ed altri aggregati, fra cui il generale Ciglietti e l'on. Brunialti.

V'erano anche le signore Abate, Bruno con la signorina, le insegnanti del ginnasio femminile signorine Evangelisti, Baudana e Michelangeli con parecchie loro alunne, e un'altra signorina Evangelisti che, quantunque giovanissima, appartiene ormai alla vecchia guardia delle alpiniste.

La lieta brigata da Artena si portò al pittoresco Campo di Civita e a Rocca Massima, donde scese alla stazione di Giulianello.

All'Accademia di Santa Cecilia. — Ieri mattina la sig. Giulia Maria Fernandelli, sostenne presso la Commissione musicale dell'Accademia di Santa Cecilia gli esami di ro in distinta. Venne approvata con lode in tutte le materie.

Auguri alla gentil signora e congratulazioni ai bravi insegnanti professori Baiardi e Parisotti.

E' morto ieri sera alla Consolazione il facchino di piazza Mariano Pescitelli, che venne ferito con una revolverata l'altra sera, come raccontai, da Onorati Romano, industriante, per questione di ballo, nell'osteria in piazza Mastai.

L'Onorati, che ha 21 anni, venne arrestato ieri mattina alle 4 1/2 dalla guardia scelta Bova Giuseppe e dalla guardia Simonelli della sezione di Trastevere, mentre dormiva saporitamente nella propria casa alla Polveriera Vecchia n. 1 a San Cosimato.

Istituto Elettroterapico. — In piazza Campo di Fiori N. 14 si è aperto un ambulatorio per la diagnosi e la cura delle malattie nervose. L'ambulatorio, annesso alla farmacia *Jannucci*, fornito di macchine e di apparecchi modernissimi, è aperto tutti i giorni dalle 11 a. m. a 1 ora pom.

Il martedì, il giovedì e il sabato le consultazioni sono gratuite pei poveri.

E' stato chiamato a dirigere il nuovo ambulatorio — con ottima scelta — un discepolo di Charcot e una incontrastata competenza medica, il dottor *Ghilarducci*, il quale, nel suo ambulatorio privato in via XX Settembre continua a ricevere tutti i giorni, per consultazioni riservate dalle 4 alle 6 pom.

Sono poi stati chiamati a coadiuvare il dottor Ghilarducci, anche qui con felice scelta, i dottori Marchesi e Lombi.

Questo ambulatorio, gratuito pei poveri e alla portata di tutte le borse, aperto in un quartiere popolare, è una vera opera filantropica che torna a onore dei fondatori.

TEATRI

E' stato affisso il cartellone per la grande stagione di carnevale e quaresima al teatro *Argentina*, largo di eccellenti promesse che, non dubitiamo, saranno dalla impresa L. Cesari e C., come è sua costante abitudine, mantenute.

Si andrà in scena il 26 dicembre colla *Walkiria* di Wagner, e si daranno le altre opere già annunziate, fra le quali la *Bohème* del Puccini: non che due grandi balli, ed una azione coreografica.

Gli artisti scritturati sono noti nell'arte, dove godono fama di eminenti; e l'abbonamento si apre così sotto ottimi auspici.

Notevole poi la relativa mitezza dei prezzi, molto più bassi di quelli fissati dalle imprese precedenti, tanto pei palchi, come per la poltrone, per le sedie e per l'ingresso.

Eccoli infatti:

Palchi di prima fila L. 1440; di seconda L. 2120; di terza L. 1290; di quarta L. 990; di quinta L. 690.

Per le poltrone L. 390: per le sedie L. 160.

Sono anche concessi mezzi abbonamenti.

E l'ingresso è di L. 3.

L'impresa merita adunque di fare una stagione brillante.

Stamane è arrivato Edoardo Mascheroni il quale ha già incominciato la prima prova al piano della *Walkiria*.

×

Iersera avanti ad un pubblico scelto e numeroso ha esordito al *Valle* la [illegible] compagnia Ferrati-Guicciardini, della quale fa parte Cesare Rossi.

Il celebre attore, salutato da un lungo applauso al suo apparire, è stato assai festeggiato durante tutta la rappresentazione dell'*Onorevole Campodarsego*.

Anche gli altri artisti della compagnia sono stati accolti con simpatia. Li giudicheremo meglio, in seguito, del resto.

Questa sera *Niobe*; domani *Rabagas*, uno dei cavalli di battaglia di Cesare Rossi.

Quanto prima il *Viaggio di un mercante*, di Noretraier e Riccio.

×

Affollatissimo iersera il *Nazionale* per la terza replica della *Cavalleria Rusticana*, seguita dai *Pagliacci*.

Applauditissimi, come sempre, la Storchio, il Cornadetti e il Giraud.

Domani spettacolo d'onore del Garbin, con la *Manon Lescaut*.

×

Corpaci ci scrive da Siracusa, 2:

« I *Pagliacci* di Leoncavallo seguitano ad avere al teatro *Epicarmo* ottimi e brillanti successi. Benissimo gli artisti Mazzoni, Pignataro e la signorina Elda Cavallari. Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Oscar Anselmi.

Questa sera *Cavalleria Rusticana* di Mascagni con la signorina Selvaggi (*Santuzza*), e con il baritono Pignataro (*Alfio*.) »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 2. — Si è costituito a questa caserma delle guardie di P. S. certo Arturo Tognocchi, d'anni 38, scalpellino, di Massa Carrara, anarchico e pregiudicato.

Aveva smarrito il passaporto; proveniva da Trieste.

— Per la morte del prof. Giuseppe De Leva mandarono telegrammi di condoglianza anche i sindaci di Zara e di Spalato.

×

CATANIA, 2, ore 2,50 pom. — In Acireale il contadino Scanderra Salvatore per futili motivi inveiva contro il proprio figlio Ottavio. Infervoritosi, gli scaricava contro il fucile. La madre afferrata la canna per deviare il colpo, fu ferita in pieno petto.

Il feroce padre e marito fu arrestato.

×

AQUILA, 2, ore 4,5 pom. — Stanotte in Celano sulla pubblica via, Vittorio e Settimio Perrotta uccisero con un colpo di pugnale Filippo Donaldi.

Gli omicidi sono latitanti.

×

FERRARA, 2, ore 1,40 pom. — Ieri si riunì il Comitato diocesano, deliberando di dar corso al disegno della pubblicazione di un giornale cattolico regionale.

Le azioni furono tutte coperte.

×

GENOVA, 2, ore 4 pom. — Nella scorsa notte sei soldati di fanteria distaccati al forte Richelieu, addormentatisi entro una camerata dove ardeva una stufa, corsero serio pericolo di morire asfissiati.

Rinvenuti stamane in stato comatoso, vennero curati e salvati.

×

SPOLETO, 2, ore 3 pom. — Nel vicino comune di Castelritaldi, il contadino Trisca Bernardino si suicidò gettandosi in un pozzo. Quantunque soccorso, cessò di vivere poco dopo.

Il suicida era affetto da alienazione mentale.

×

SPEZIA, 2, ore 4,10 pom. — Valentina Natale, una bambina di otto anni, mentre attendeva a raccogliere dei panni di bucato nei pressi dei casegiati della frazione di Fossamastra, venne colpita da una revolverata.

Ignorasi l'autore e il movente del triste fatto.

La povera bambina, fu dichiarata guaribile in dodici giorni.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi prima giornata della discussione sulla mozione Muratori, proposta a conclusione dello svolgimento delle interpellanze sulla politica generale del Ministero.

Camera imponente, sono presenti 325 deputati.

Del discorso dell'on. Di Rudinì, che ha parlato per primo contro la politica del Governo, parliamo in altra parte del giornale.

Dopo l'on. Di Rudinì hanno parlato gli onorevoli Vischi e Pandolfi a favore e gli onorevoli De Cristofori e Colaianni contro.

La discussione continuerà domani.

Ecco l'ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11:

Esame dei disegni di legge: Modificazioni ai sistemi di vendita degli immobili demaniali e di riscossione dei crediti demaniali.

Modificazioni alle leggi sui diritti catastali ed al regio decreto 13 settembre 1873, n. 2976.

Esame della proposta di legge: Sulle licenze per rilascio di beni immobili.

Varii Uffici debbono inoltre proseguire nell'esame della proposta di legge: « Ineleggibilità dei deputati la cui elezione venne annullata per corruzione. »

×

La Commissione generale del bilancio, adunatasi oggi ha proceduto alla nomina dei seguenti relatori:

On. Cadolini: Sull'assestamento del bilancio di previsione 1895-96.

On. Rubini: Sull'approvazione di impegni sul bilancio di previsione 1894-95 risultanti dal rendiconto consuntivo dell'esercizio stesso.

On. Frola: Su otto disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni sul bilancio 1894-95.

On. Saporito: Su otto disegni di legge per maggiori assegnazioni ed eccedenze di impegni sul bilancio 94-95.

×

La sotto-Giunta del bilancio interni ed esteri si è oggi riunita ed ha eletto l'on. Cibrario relatore pel bilancio interni 1896-97, e l'on. Pompilj pel bilancio esteri 1896-97.

×

La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestata l'elezione di Alcamo.

AL SENATO

Mercoledì seduta pubblica.

L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

GLI UFFICI DEL SENATO

La Commissione che esamina le modificazioni al credito fondiario si è oggi riunita ed ha incominciato i suoi studi che proseguirà domani alle 4.

Forse domani procederà alla nomina del relatore.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il ministro Boselli ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio intorno al progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

PROMOZIONE

Il cav. Fucini, segretario di prima al demanio fu, con decreto d'ieri, promosso capo-divisione.

PEL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Di San Giuliano intorno al disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

E' un diligente lavoro del quale non mancheremo di occuparci.

CONSOLIDAMENTO DEI DAZI

La Commissione per l'applicazione della legge sul consolidamento dei dazi comunali continua a tenere le sue sedute.

La decisione relativa al canone dei dazi nelle città di Torino e Bologna, su cui ha riferito il comm. Parfumo, fu rimandata a quando la Commissione avrà finito gli altri suoi lavori.

IL MINISTRO ARGENTINO A ROMA

Il Governo argentino ha chiesto il gradimento del Governo italiano per la nomina del signor Moreno a ministro della Repubblica Argentina a Roma.

MEDICI PROVINCIALI

Con recenti decreti sono stati traslocati i dottori: Bocci Baldovino, medico provinciale di seconda classe, da Roma a Siena — Bessone Giacomo, id. di seconda classe, da Napoli a Roma — Sacchi Giuseppe, id. di seconda classe, da Reggio Emilia a Napoli — Pavone Angelo, id. di seconda classe, da Siena a Modena con incarico di disimpegnare le proprie funzioni anche presso la prefettura di Reggio Emilia.

DAL MINISTRO BACCELLI

Una Commissione del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, presieduta dal cav. Malvano, è stata ricevuta dal ministro Baccelli, presidente onorario di detto Istituto, al quale ha presentato una artistica pergamena.

Il ministro Baccelli si intrattenne colla Commissione encomiando l'opera altamente scientifica.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il sindaco di Roma, principe Ruspoli, l'on. Ceriana-Mainieri, e il generale Taffini d'Acceglio, comandante generale dei reali carabinieri.

PER LE DELEGAZIONI DEL TESORO

L'on. Sonnino ha chiamato a far parte della Commissione centrale di scrutinio per gli esami di concorso al posto di volontario nelle delegazioni del tesoro: il comm. Napoleone Vesio, consigliere della Corte dei conti, presidente, e a membri i signori comm. A. Mortara, direttore capo di divisione; cav. A. Padoa, ispettore; cav. B. Travoli, capo-sezione al Ministero del tesoro; comm. S. Bonaglia, direttore di ragioneria al debito pubblico.

MOVIMENTO NEL R. NAVIGLIO

Il *Curtatone* è partito da Massaua il 1.o Il *Palinuro* è giunto a Cannes il 1.o e proseguirà il 3 per Lisbona. La *Trinacria* è giunta a Napoli il 1.o. La *Città di Milano* è partita da Spezia il 1.o.

Sig. avv. G. Cottellotti
direttore generale per l'Italia
della Mutual Life Insurance Company of New-York
Genova.

Compiamo il grato dovere di esternarle i nostri vivi ringraziamenti per la esatta puntualità con cui ella ha voluto personalmente interessarsi alla liquidazione della somma di lire duecentomila, dipendenti dalla assicurazione che il nostro defunto padre comm. Bartolomeo Manzino aveva stipulato con la Compagnia da lei così [illegible] in Italia.

La preghiamo di esternare alla sede centrale della Mutual la nostra piena soddisfazione, [illegible] con questo atto di rendere un tributo di riconoscenza alla amata memoria del caro estinto ed additarlo ad esempio la sollecitudine e puntualità ammirevole dimostrata da codesto importante Istituto.

Con stima

Roma, 27 novembre 1895.

Per gli eredi Manzino
firmato: *Avv. Giulio Manzino*.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 2, ore 1.20 pom.

LA MORTE DEL MAESTRO MICELI

Stamane è morto l'illustre maestro Giorgio Miceli.

Egli era figlio del patriota calabrese Domenico, col quale fanciullo fu alle barricate del 1848. Studiò musica a Napoli e a 16 anni diede la prima sua opera *Zoe*, al teatro *Nuovo*. Poi compose molte altre opere tra cui ebbero molto successo *La fata* e *Il convito di Baldassarre*. Nell'86 diede al San Carlo *La figlia di Jefte*, che fu l'ultimo suo lavoro teatrale.

Restano pregiatissime e celebri molte sue romanze da camera.

Era un compositore dotto e geniale. Copriva in questi ultimi tempi la carica di direttore del Conservatorio di Palermo, da cui si era ritirato per la malattia che lo condusse alla morte.

LE DUE STRANE MORTI D'OGGI

Nell'istessa casa ove stamane è morto il maestro Giorgio Miceli, a piazza Giambattista Vico, è avvenuto un singolarissimo fatto luttuoso.

Antonio Guerra, commerciante, era ivi ammalato e la malattia destava delle apprensioni. Oggi si è recato a visitarlo un suo affezionato commesso, a nome Vincenzo Rocco. Questi accostandosi al letto del suo padrone, colpito da una sincope è caduto sul letto, morto. Il padrone a quell'improvvisa e terribile scena è rimasto come paralizzato, e come colto da una vertigine ha dato un grido soffocato, ed è morto anche lui. Il fatto insieme alla morte del Miceli, nello stesso palazzo, ha messo a rumore il rione.

Il nuovo ministero peruviano

LIMA, 2. — Il nuovo ministero è stato costituito con Barrinajo alla presidenza del Consiglio e Zevallo agli affari esteri.

BORSE E MERCATI

Roma, 2.

L'esordio del mercato è stato debolissimo sopra l'accentuarsi delle cattive notizie in Oriente; chiudiamo fermi dietro i secondi corsi di Parigi in sensibile ripresa.

La Rendita da 93,15 scese a 93,05 per chiudere a 93,20; contanti 93 abbonato per cadere a 92,95. — Condotte 184,50 — Omnibus da 200 a 208 — Risanamento 30,50 normali — Generali 33: fattimi [illegible] Gaz e tiberie sensi'affari nominali a 116 e 1165 — Immobiliari più fermo a 45 denaro.

Cambi: Francia 106,02 — Londra 26,64.

Ore 6. — Mercato fermissimo. — Rendita 93,25 fattimi.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 3 dicembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 07

Parigi, 2 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 85
Id. 3 0/0 perp.	»	101 05	100 35
Id. 4 1/2 0/0	»	105 73	105 95
Rendita italiana 5 0/0	»	86 85	87 75
Cambio su Londra	»	— —	25 20 1/8
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 1/8
Cambi sull'Italia	»	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova)	»	18 90	19 30
Banca di Parigi	»	755 —	752 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	508 3/4
Rend. Spag. estera, nuova	»	64 5/8	64 3/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	563 1/2
Credito Fondiario	»	— —	755 —
Azioni Suez	»	— —	3199 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	606 —
Rendita Portoghese	»	25 —	25 1/8
Rendita Russa 3 0/0	»	88 05	88 40
Banca di Francia	»	— —	3600 —
Cambio su Madrid	»	18 32	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Ieri sera cessava di vivere

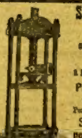
ADELAIDE REALI

lasciando desolati i suoi.

Donna modesta e di esemplare virtù, aveva dedicata tutta se stessa alla famiglia dalla quale era idolatrata.

Una prece.

La presente valga di partecipazione agli amici. L'accompagno avrà luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 ant. movendo dall'abitazione in Via di Parione n. 37.



STRETTOI per OLIO
con movimento a circolo a leva multipla ed a Pressione idraulica
FRANTOI
a maneggio a cavalli ed a vapore
PREZZI LIMITATISSIMI
AMPIE GARANZIE
Per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ ROMANA
per Costruzioni Metalliche
ROMA
Via Nazionale, 138-139.

Solo 2000 Cassette disponibili

REGALO ECCEZIONALE
SOLE 6 LIRE

in Provincia cent. 60 in più pel pacco postale

Chi manda Lire SEI alla nota Officina Tipografica Cerroni - Roma, S. Maria in Via 8 a 9, riceverà i sottonotati articoli necessari pel nuovo anno.

1 Una cassetta in legno, ultimissima, contenente:
2 Uno splendido calendario a forma di scudo della grandezza di cent. 31 per 24, guarnito di tutto raso con cordoni e fiocchi in seta, con blocco da sfogliarsi giornalmente, ricco di proverbi e sciarade, adorno di una finissima figura in cromo. Magnifico ornamento per salotto, oggetto che può durare 10 anni cambiando soltanto il blocco annualmente. Bellissimo regalo. Prezzo in commercio Lire 4.
3 Un'agenda tascabile uso portafoglio per appunti giornalieri rilegata in vera tela, con la tariffa postale e telegrafica tanto per l'Italia che per l'Estero.
4 Un Lapis Memorandum per detta agenda.
5 100 Biglietti da visita stampati modernamente.
6 50 Buste per i detti biglietti.
7 Una scatola carta da lettere qualità extra-fine.
8 2 pacchetti buste per detta carta.
9 Un giuoco completo di tombola cioè 90 palline in bosso coi numeri impressi a fuoco, 24 cartelle su cartoncino e un cartellone. Piacevole passatempo di tutte le famiglie in ispecie per le feste di Natale.
10 Un Calendario da sfogliarsi per camera da pranzo.
11 Un Calendario mensile stampato con le feste in rosso e l'orario del suono dell'Ave Maria.
12 Due eleganti calendarini da portafoglio e libretto con artistiche figure incrostate in oro.
13 Una scatola di pennine in acciaio qualità inglese.
14 Due asta di penne in legno a fusello.
15 Una busta con 6 biglietti d'auguri a fiori.

Chi non desidera i biglietti da visita e le buste avrà invece la carta e le buste intestate col monogramma.

CONTI CORRENTI
AD INTERESSE ALLA
BANCA D'ITALIA
AVVISO.

I vincitori dell'Ultima Grande Lotteria, con estrazione al 31 Dicembre 1895 con premi superiori alle 500,000 lire, possono a loro piacimento incassare l'importo delle vincite ottenute oppure intestarle in Conti Correnti alla Banca d'Italia.

I biglietti dell'Ultima Grande Lotteria (Legge 8 Agosto, Decreto 11 ottobre 1895) 69828 premi superiori ad un complessivo valore di oltre 400,000 lire, si vendono a una lira il numero presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, e presso l'Amministrazione dell'Ultima Grande Lotteria in Roma.

Sono veramente splendidi, eleganti i doni che hanno gratis gli acquirenti dei gruppi da 5, 10, 55 e 100 numeri. Chiederne la fotografia (con semplice biglietto da visita) all'Amministrazione della Ultima Grande Lotteria — Roma.

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0,50 per le spese d'invio.

In **ROMA** presso tutti i Cambiavalute.

Prof. Guido Baccelli, Roma
L'Acqua Purgativa naturale di
LOSER JÁNOS
BUDAPEST,
produce l'effetto desiderato senza disturbi.
E' di somma importanza esigere il facsimile.

CARTE DA PARATI

La Ditta E. e D. fratelli **Nautier** vende a prezzi da non temere concorrenza. Novità in articoli esteri. A richiesta invia campioni gratis. Sconto ai rivenditori. Spedisce prontamente qualunque commissione, **via Propaganda 8, Roma.**

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Primaro Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. A ROMA presso l'Emporio di Profumerie piazza S. Lorenzo in Lucina, 5. — Profumeria Luciani, Corso, 399. — Fratelli Finocchi, specialità. — **Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - MILANO.** - *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione vietata*

Parve riflettere molto, poi disse:

— Vostro figlio, il principe Michele fu dunque ucciso dalla palla di una pistola che aveva comperato per uno dei suoi amici, il quale amico doveva battersi in duello. E proprio così?

— Sì... perchè mi fate questa domanda?

— Chi era questo amico, principessa?

— Uno... uno... uno dei suoi compagni... non so precisamente quale. Nel mio dolore non m'ero certamente dato pensiero di ciò.

— Nondimeno la morte di vostro figlio non potè aver impedito un duello tanto deciso, che si erano comperate perfino le armi che dovevano essere adoperate.

— Infatti; ma cosa volete concludere?

— Mi avventuro in una ipotesi che non ha forse senso comune, principessa; ma vi prego di prestarmi attenzione.

— Se questo duello ebbe luogo, i giornali ne avranno pubblicato il verbale... malgrado il vostro dolore non potete non averlo notato.

— No, no! non mi rammento nulla di simile.

— Hum, hum, principessa, ecco una cosa già strana. Andiamo avanti. Quel duca De la Mothe-Ardent, il quale si sarebbe poscia incaricato con tanta facilità della figlia della sua parente, non fece mai sia con voi sia col principe Michele alcun tentativo?

— Quale tentativo?

— Io non lo so giacchè non faccio che delle ipotesi. Nondimeno trovo abbastanza strano che il duca non si sia occupato un poco più d'una persona la quale quantunque irregolarmente era pure sangue suo. Mi diceste testè che Maria De la Mothe-Ardent aveva portato in Francia il titolo di principessa Serenoff. Non pensate che quando giunse a Parigi la notizia del matrimonio di vostro figlio con la principessa Geltrude il duca abbia considerato questa unione come un insulto alla sua famiglia?... E trovereste strano che fosse partito immediatamente alla volta di Pietroburgo per chiederne ragione al principe Michele?

— Ah questo è possibile, - esclamò la principessa stupefatta, - ed io non ci avevo mai pensato.

— Sarebbe per lo meno curioso, principessa, di ricercare se a quell'epoca non vi siano traccie della presenza del duca a Pietroburgo. Un primo indizio si potrebbe trovarlo nei registri dei grandi alberghi.

— Aspettate, aspettate! - esclamò la principessa - Il duca De la Mothe Ardent è venuto a Pietroburgo in quell'epoca. Me ne ricordo benissimo adesso che finalmente comprendo.

E picchiandosi la fronte.

— Due giorni prima della sua morte, mio figlio ricevette di mattina una visita di cui non parlò nè a sua moglie, nè a me, o per lo meno ne parlò in termini molto vaghi. Il domestico che l'aveva introdotto mi disse che era un uomo elegante. Ora quando ordinai gli abiti di mio figlio, nella sua veste di casa, quella che portava evidentemente al momento in cui gli fu annunziata quella visita, trovai il biglietto da visita del duca De la Mothe Ardent.

— E questo non vi pose in sospetto?

— Non riordinai quella veste che molto più tardi; ed allora sapevo che mio figlio, prima di morire, aveva raccomandato al nostro intendente Guglielmo Kreuzberg, il quale doveva pure perire così tragicamente di consegnare sua figlia al duca De la Mothe Ardent. Quel biglietto da visita poteva dunque trovarsi là soltanto perchè fosse conosciuto l'indirizzo del duca.

— Spiegazione molto plausibile infatti, principessa; ma la mia mi conviene di più, e conviene di più sopratutto al colloquio che debbo avere con vostro nipote. Se noi possiamo stabilire il fatto che il duca De la Mothe Ardent è venuto a Pietroburgo avendo certe ragioni di essere mal contento del principe e precisamente due giorni dopo vostro figlio vi fu portato a casa colpito da una palla in petto... hum, non si vedrebbero delle coincidenze straordinarie? La situazione del *Cid* in senso inverso.

Ed il barone sogghignò.

— Come mai non ci avevo già pensato? - mormorò la principessa.

E quasi allegra:

— Ma in questo caso non avrei più bisogno di riguardi. Se questo fosse avrei da fare altro che proclamare il vero.

— Sì, sì, sempre molti riguardi, principessa! Non crediamo troppo presto alla realtà di ciò che desideriamo. Ma evidentemente abbiamo in questo larga materia per gettare non lieve turbamento nell'animo della principessa Geltrude.

Il barone si fregò le mani.

Le combinazioni assai nere, assai tortuose, gli cagionavano sempre un godimento speciale.

— Voi dite dunque che il principe si trova per tutta la mattina al Circolo militare?

— Sì, e inoltre, siccome per oggi non fa che una semplice passeggiata per Parigi, con la colazione al Palmario del Giardino di acclimatazione, gli riescirà facile ottenere la libertà dall'ammiraglio, solo che gli dica che deve occuparsi di gravi interessi di famiglia.

— Me ne vado senza indugio, principessa.

— E sopratutto agite senza smascherarvi.

— State tranquilla! Ho condotto a buon termine negoziazioni più ardue.

— Vi rammenterete bene tutte le particolarità che vi ho narrato.

Il barone sorrise ironicamente.

— Principessa, ogni vostra parola è scolpita nella mia memoria.

[illegible]

— Subito il mio *coupé*.

— Potrei accompagnarvi - propose la principessa.

— Manco per sogno! il caso potrebbe farci incontrare precisamente da chi non vorremmo essere veduti assieme ed allora?

— E' vero; voi pensate a tutto.

— Raccomandate anche al vostro cocchiere di non far cenno della visita che mi avete fatto questa mattina.

La vedova sorrise maliziosamente.

— Nemmeno io sono tanto sciocca; per venire da voi mi sono servita semplicemente di un *fiacre*. Con questa impazienza aspetterò il risultato delle vostre pratiche.

— Fidate in me!... Ecco tutto quello che posso dirvi adesso.

E nei suoi occhi grigi brillava una tal sicurezza, che la principessa se ne andò piena di fiducia.

Qualche istante dopo il barone d'Agra smontava dal suo *coupé* alla porta del Circolo militare e domandava di parlare al principe Alessio Serenoff.

Il principe stava esaminando in questo momento la lista delle feste alle quali doveva ancora assistere, e calcolando che la giornata di domani con la colazione ed il ricevimento alla presidenza del Consiglio gli prenderebbe molto tempo; che la domenica sarebbe occupata nelle esigenze del maresciallo Mac-Mahon, che con la colazione al Ministero della guerra, col carosello al Campo di Marte, con la festa nautica, il pranzo monstre e le illuminazioni non avrebbe un minuto disponibile; e martedì c'era la rappresentazione di gala all'*Opéra* e la partenza.

E borbottava:

— Non ho che questa giornata per potermi sbrigare facilmente, e fare ai De la Mothe Ardent la visita di semplice cortesia della quale sono loro debitore.

Ciò che, in fondo, voleva dire:

— Rivedere madamigella Clara.

E cercava quale buona ragione poteva dare all'ammiraglio per acquistare la libertà di cui aveva bisogno, quando gli fu consegnato il biglietto di visita del barone d'Agra.

Diede ordine di farlo entrare subito nella sua camera.

— Una semplice camera d'albergo, mio caro barone - gli disse stendendogli la mano; - ma potete essere certo di trovarvi la medesima accoglienza che in casa di mia madre e di mia nonna.

— Non ne dubito, mio caro principe; e questo mi infonde l'ardire di fare presso di voi un passo estremamente delicato.

— Non vorrete mica ad intervistarmi per conto del vostro Governo? - chiese Alessio di buon umore. - Il mio cuore è come la mia consegna: tutto all'entusiasmo.

— Sapete dunque!

— Mia nonna mi ha appreso questa mattina i grandi servigi che rendete al vostro governo, mio caro barone, ed il conto in cui sono tenuti. Ma perdinci! - soggiunse minacciandolo col dito - ecco una questione sulla quale non andremo d'accordo, poichè voi siete nemico dell'alleanza...

Malgrado lo scarso interesse che gli inspirava in questo momento la politica, il barone rispose:

— Io sono nemico dell'alleanza franco-russa perchè dubito che non si possa far fondamento su qualche cosa di serio in questo paese, e che tutto il bell'entusiasmo al quale assistete, se ne andrà in fumo al primo urto. Ma io sono un vecchio cervello e comprendo benissimo quello che succede nel vostro cuore, nella vostra mente. Voi siete nell'età della fede, della generosità e vi auguro di conservare a lungo le vostre giovani qualità e le vostre illusioni. Mi guarderò bene dal combatterle, dal biasimarvi, e non tenterò nulla per convertirvi alle mie idee. Le acquistereste anche troppo presto perchè sempre troppo presto arrivano gli anni... Ma lasciamo queste considerazioni politiche e filosofiche, e veniamo al punto, estremamente delicato, ve lo ripeto, che mi conduce così indiscretamente, così inopinatamente da voi questa mattina.

Il principe gli offrì una sigaretta, che il barone rifiutò. Alessio disse quindi:

— Vi ascolto, signor uomo di Stato.

— Non l'uomo di Stato deve parlarvi, ma l'amico... se però mi volete permettere di chiamarmi così.

— Non sono due ore, barone, mia nonna mi assicurava che la nostra famiglia non aveva mai avuto amico più sinceramente devoto di voi, malgrado che le nostre relazioni non sieno di vecchia data.

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8.50 | L. 12.25 | L. 18.

L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. - Materiale scelto di primissima qualità ed eguale a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle Ferrovie. - Funzionamento garantito. - Ogni servizio è accompagnato da dettagliata istruzione e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. - Listino gratis. **Dalle Molle e C.**, Costruttori Elettrotecnici, Roma, Via Due Macelli, 10-11.

Avvisi economici

Fotoincisione. Cercasi subito un abile artista in *fotoincisione e fotozincotipia*. Generosa retribuzione. Inviare saggi al signor T. Assié, via Napione, 33, Torino. 17120 T

Bellissime case una Roma, l'altra Firenze si cambierebbero anche separatamente beni rustici. Avvocato Chiesa, via Cavour, 116, Roma. c 16990

Eleganti appartamenti mobiliati grandi e piccoli, non che camere sole d'affittarsi. Indicazioni gratis agenzia centrale via Vite, 67, angolo Mario dei Fiori. Disponibile ottimo personale di servizio estero e nazionale. c 16991

Camera e Salotto eleganti d'affittare, con ingresso libero. Tritone, 113, p. p. sopra il mezzanino. c 16981

4 Camere elegantemente mobiliate, camerino cucina, tutte soleggiate nella via palazzo signorile ingresso libero. Locasi via Cavour, 210 int. 10.

Signorina giovane educata dà lezioni in tedesco contro mite retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 5 pom. in poi. Via Sistina N. 2 piano I.

[illegible]

Rappresentanti in relazione con pastifici, ricercati per vendita colorante Naphtol. Scrivere con referenze. Mascetti e C. Via Gambero, 21, Roma. c17185

Centralissimo via del Mortaro, 19, fra piazza Poli e il largo del Tritone d'affittarsi subito bello appartamento rimesso a nuovo con 15 becchi a gas, tutte le comodità moderne, 9 camere libere quasi tutte a mezzogiorno o volendo 15 vani aggiungendo altro piccolo appartamento. — Secondo piano stessa casa grazioso appartamentino esposto a mezzogiorno 4° piano 3 stanze e cucina. Pianterreno grandi locali. c 17138

Tutti coloro che commerciano in oggetti antichi e principalmente tutti i mediatori che procurano i medesimi, avranno una sicura fonte di guadagno, mettendosi in corrispondenza o semplicemente inviando il proprio indirizzo al signor Demetrio Tolosani, via Tornabuoni, 1, Firenze. c 17197

Signore italiano cerca persona francese o tedesca per scambiare conversazione. Scrivere il 17199 R presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane signore, simpatico, buon carattere, conosce francese, occuperebbesi (senza stipendio) presso persona seria, distinta, agiata, per fare ed [illegible]. Dirigerebbe casa occorrendo. Scrivere non anonimo, Teodora 3334 posta, Genova. c 17192

Quest'avviso costa L. 3,10 per due volte Tribuna. H e V.

CORRISPONDENZE PRIVATE

Valentina otto. Forza maggiore mi impedì di rivedere mia regina. Ricevuto tutto: certa mio affetto immutabile. Raccomando prudenza. Assenza causò silenzio. c 17171

Salute. - Desidererei sapere causa [illegible]. Però contento avere notizie cui mancanza mi inquietava, pensandoti sempre. Bene, gentili saluti. MARIO.

Speranza. Grazie buone notizie tua salute. Avvicinandosi [illegible]

[illegible]

SCRIVETE TUTTI alla Casa commerciale E. LASCAR

Via Vetere Nuova, N. 20, Milano

Per sole L. 12.60 (franco porto)

Si avvisa in tutta l'Italia che la casa commerciale è in liquidazione e offre tutta questa merce alla piccola somma di L. 12.60.

Un taglio d'abito da uomo di m. 3.20, stoffa pura lana pesantissima per inverno, alta 140

Una camicia a doppio petto lana.

Un paio di mutande.

Tre paia di calze.

Sei fazzoletti orlati.

Un corpetto a maglia.

PS. A richiesta il colore.

per sole lire 3.

2 Tovaglie filo operato compreso 6 Tovaglioli.

Contro cartolina vaglia di L. 3 riceverete al vostro domicilio il pacco postale franco di porto.

Tagli Ulster 7000 Mantelline

da uomo, di m. 4 e alta 1.40 garantita tutta lana, pesantissima, da inverno, forte o morbida, si garantisce la durata di 4 anni, colori a richiesta e cioè unito grigio, caffè, marrone, bleu, avana, nero, diagonale, a quadri, e altri disegni.

Contro vaglia di sole L. 12.50 si spedisce al vostro domicilio in tutto il regno franco di porto il pacco postale.

Tagli di calzoni di un metro e 25 di tutti i colori, pesantissimi, tutta lana per sole L. 4 e 6. Più [illegible] confezionati, belli, grandi e pesanti, al solo scopo di esitarli si offrono a L. [illegible] e L. 10. Camicie tutta lana, doppio petto, belle, grandi, confezionate a

lire 1,80 e 1,60.

Tutta la merce franca di porto — 2,000 grandi coperte seta L. 12,00.

Si offre a titolo di Réclame 3 foulards di seta ultima novità che servono a tre usi ed elegante sciarpa da teatro [illegible]

PER SOLE LIRE 8

[illegible] 15717 M

Se oggi in commercio,

[illegible]

L'UNIONE FA LA FORZA!

[illegible]

Veri miracoli dell'Industria Moderna.

[illegible]

FARMACIA

[illegible]

Per sole L. 10

[illegible]

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ». CESIRA LOLLI.

*L'***Acqua Chinina-Migone** *si vende in fiale da L.* **1.50** *e L.* **2**, *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglia a L.* **8.50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata. 2114

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, Via delle Muratte, palazzo Sciarra — D. Capocaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 31-33 — E. Perelli, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C. Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina, 5 — F. Garziani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Ermenenti, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 44. — Metaxas Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 133 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Farmacia Luciani, Corso, 338.

LABORATORIO SEQUARDIANO

Diretto dal D.r MORETTI via Torino, 21, Milano.

Preparazione dei succhi organici BROWN-SÉQUARD, garantiti genuini, sempre freschi, per la cura delle

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
ESAURIMENTO
PERDITE NOTTURNE
ANEMIA
SENILITÀ
IMPOTENZA
TISI

Succo organico da prendere per bocca per ringiovanire e prolungare la vita, il migliore dei ricostituenti.

Flacone di circa 200 gr. L. 4
» » » 400 » » 7

Per la spedizione aggiungere cent. 75.

Chiedere gli opuscoli

La cura dei succhi organici si pratica in Roma presso il Sig. dott. TROILI, via Palermo, 73

GUSTOSO REGALO

Circa **12,000 pacchi** postali furono l'anno scorso spediti dalla *Rinomata Pizzicheria di Amilcare Antonioli di Cesena.* *Il medesimo*, anche quest'anno, dietro cartolina-vaglia di L. 5.50 (o anche contro assegno) spedisce Chilogr. 3, imballaggio compreso, carne confezionata assortita di *Zamponi, Salcicce.* Si fanno anche pacchi da Chilogr. 5, dietro rimessa di L. 9.50. Si accettano pure commissioni in *Mortadella* di Bologna nonchè in *Salame* vecchio qualità squisita. c 16770

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16125 F

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

MUNICIPIO DI ARCOLA

(Prov. di Genova - Circondario di Spezia)

È aperto **fino al 10 dicembre** prossimo, il concorso all'Ufficio di **Segretario comunale.** Stipendio di L. 1300.

Per le condizioni e per schiarimenti, dirigersi al Sindaco.

Arcola, 15 novembre 1895.

Incandescenza a gaz a **mezzo ch... solidificato** il più perfetto di tutti i sistemi finora conosciuti.

I signori Edouard Meyer e C. di Parigi, 7 rue de Belzunce, avendo ottenuto **recentemente il brevetto** anche in Italia per il becco Christophe per incandescenza a gas, hanno aperto la loro agenzia in Milano, via Croce Rossa, 10, e in Roma via Mercede, 11.

Si fanno impianti di qualunque importanza anche in provincia. c 16421

MANTELLI RUOTA INTERA A L. 8,95

La sottoscritta ditta avendo effettuato un blocco di 10.000 mantelli, sempre al solito scopo di réclame ne incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero al prezzo di sole L. 8.95 mentre prima erano in vendita a L. 20. Detti mantelli a ruota intera sono per tutte le stature e sempre allo stesso prezzo; sono di pura lana con sciale a colori vivi o della medesima stoffa del mantello. La stoffa è diagonale o rasata a piacere. Indicare il colore e cioè se la si vuole marrone oscuro, nero o bigio. La loro lunghezza oltrepassa le ginocchia di oltre 10 centimetri. Indicare la statura. Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente MILANO

In Milano la vendita ha luogo in Vicolo Rovello, 4 e nelle tre Succursali Via Orefici, 1-2-3, Via S. Pietro all'Orto 25, e Via [illegible].

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. — L'importo del trasporto di L. 0.60 oppure L. 1, a seconda il peso del mantello, può essere spedito coll'importo dell'ordinazione o pagato alla consegna.

Domandare il grande bollettino delle liquidazioni che viene spedito gratis. 16939 M

Incredibile... ma vero!!!

Per solo L. 25 inviate in vaglia ad **A. FINZI, Milano**, via [illegible], 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto, Metri 6 *drap* o *panno inglese* pesante, alto Metri 1,40 circa, colori nero, bleu marea, celeste, rosso, granata, verde, lilla, mordorè, grigio, marrone, due maglie di lana igienica e 6 fazzoletti di battista. 17127

AFFITTANSI

nel **PALAZZO BORGHESE** due grandi camere al piano terreno per uso di studio o ufficio o circolo ecc.

In **Piazza Borghese** N. 10 affittansi i grandi locali, già occupati dal Presepe Sardi, con ampia sala da ballo o da concerti o da rappresentazioni, per uso di circoli o società. Rivolgersi all'Amministrazione del palazzo Borghese, in piazza Borghese. 16327

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, piano [illegible], BOLOGNA.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO — *Via A. Lamarmora, 10* — Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C.e **A. Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arconi** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. in casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7690

3.90 Gran successo di singolare buon mercato **3.90**

COMPRATE TUTTI

L'INDISPENSABILE

STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 3,90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO in NAPOLI (via Carità, 49)** ognuno riceve a titolo di strenna, franchi di porto sino a domicilio, tutti i seguenti 14 oggetti, garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e triplo valore:

1. UN UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A DOPPIO USO, cioè con timbro interno di gomma, (caucciù) portante nome, cognome, professione e domicilio del compratore, più un suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo. (Si noti che questo timbro, di grande comodità tascabile per tutti usi cui si presta e di forte costruzione, vendesi ordinariamente in commercio per Lire 2).
2. **100** ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA nitidamente impressi con belli caratteri, su ottimo cartoncino bianco, finta avorio del costo di L. 1,25.
3. UN MAGNIFICO CALENDARIO A MURO PEL 1896, QUALITÀ FINA, con blocco a sfogliare giornalmente.
4. UN CALENDARIO MENSILE A 2 COLORI, PEL 1896, per annotazioni giornaliere.
5. UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1896, in cromolitografia.
6. UN ELEGANTISSIMO BIGLIETTO D'AUGURIO in [illegible].
7. UN RICCHISSIMO E ELEGANTE BIGLIETTO D'AUGURIO CON FIORI A RILIEVO.
8. UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO CON CARICATURA.
9. ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.
10. 25 ETICHETTE DORATE D'AUGURII, e gommate per attaccarsi sulle carte da visita con le indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*
11. 25 BUSTE BIANCHE PER LE CARTE DA VISITA.
12. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE.
13. e 14. **LA GALLERIA D'ATTUALITÀ** (Rivista del 1895) composta di due grandi quadri litografici, finamente disegnati e stampati su carta di lusso, della dimensione di centimetri 80×60, rappresentanti:

l'uno: LA BATTAGLIA DI COATIT (testè vinta dagli italiani in Africa) | e l'altro: LA BRECCIA DI PORTA PIA (ricordo del 25° anniv.)

(Questi due quadri sono del complessivo valore minimo di L. 1.50).

Il tutto per sole L. 3,90 franco di porto in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura fra amici e parenti la vendita di 5 strenne ha [illegible] in più. — Chi rimette l'ordinaz. per 15 strenne ha in premio a sua scelta: UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA, alto centim. 60, oppure UN REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO DEL VALORE DI L. 15.

3.90 **3.90**

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Felice garanzia. Cura per corrispondenza. — **D. MAZZERON.** Chir. [illegible], Via Po, 22, [illegible] **Torino.** 1771 T

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 3)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. [illegible]

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chicco; E. Mastagazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavaloni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3739 M

PASTIGLIE del D.r R. MARCHESINI di ROMA — TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA e FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

L. 25

franco di porto nel Regno il rinomato e splendido Organetto tanto apprezzato da tutti coloro che ne hanno fatta richiesta.

Questo Organetto, per quei pochi che ne hanno sentito parlare, può essere suonato da tutti perchè a manubrio.

La sua musica è perfettissima, le suonate sono in zinco e chi ne acquista uno, riceve sei suonate gratis. Le altre suonate 80,000 da potersi scegliere costano solo L. 0,75 l'una.

In campagna per divertirsi non vi è un regalo più bello di questo Organetto che la sola Casa di liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

Via Rovello, 4, MILANO

spedisce franco di porto per sole L. 25. — Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2, e pagherà alla consegna sole L. 23.45.

Affrettate le richieste e sarete contenti.

Gratis a richiesta si spedisce elenco delle suonate, disegno e [illegible].

Domandare il grande Bollettino delle liquidazioni che viene spedito gratis. 17564 M

DEPILATORIO innocuo e prontissimo L. 2 il flac. - nel Regno L. 2.80

LA TOSSE in pochi giorni si guarisce con *Saccarolati di Codeina* L. [illegible] la scatola - nel Regno L. [illegible]

Farmacia [illegible] di [illegible] FELLI MILANO - Via Solferino, [illegible]

MUSICA

a cent. 25 il pezzo, si spedisce gratis il grande catalogo illustrato di 5000 pezzi chiedendolo con cart. illustrata, musicale Rebagli, via Battaini, 41, Firenze. 15296 F

Conserva Pomodoro perfettissima, concentrata

Produzione a Sorighedda (Alghero)

Pacco postale 3 kil. L. **3.00.**

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 3, Milano

65 60 e 50 cent. modelli di moda a scelta. Schiarimenti **gratis.** - **F. Pasquini**, prodotti premiato, vicolo Rovello, 1, Milano. 15134

ELETTRICITÀ

C. ACHERONI Venezia — Gratis nuovo catal. ill.

FOTOGRAFIA

Le lettrici che desiderano conoscere il programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino il loro indirizzo alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in **Torino.** 18[illegible] T

Mobili d'occasione

vendonsi direttamente senza intermediario. Rivolgersi, Via Vite, 41 presso il **Buon Consigliere.** 17184 R

Alito cattivo

Catarro del naso

Unico rimedio per combattere con straordinario successo tali malattie è la **Polvere Antisettica Fattori**, affatto innocua, di grato odore e di facile uso. Scatola L. 5 dai chimici G. Fattori e C., via Monforte, 6, Milano.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1.50 e 2. Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13573 F

Stab. tip. della *Tribuna*

Stampato con inchiostri della Casa [illegible]